

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Inserire la scheda, per favore. Segretario, prego, l'appello. Bene, 22 presenti, la seduta è valida. Allora, nomino scrutatori i Consiglieri Cocchi, Nanni, Leporati.

Nell'iniziare questa seduta del Consiglio provinciale avrei gradito iniziare questa seduta con l'annuncio di una notizia lieta, della liberazione di Giuliana Sgrena. Purtroppo, come tutti sappiamo, oggi anche il Consiglio provinciale deve iniziare ricordando, come ha fatto tutto il Paese in questi giorni, un servitore dello Stato, Nicola Calipari, che ha perso la vita nell'espletamento del suo dovere, è un po' poco dire questo, ma nello svolgere con professionalità, con capacità e con grande umanità un servizio delicatissimo in un Paese lontano.

Purtroppo le cose sono andate come tutti sappiamo. Tutti siamo in attesa, l'intero Paese è in attesa di sapere come si sono svolti realmente quei fatti, avere delle risposte; per lui, per la sua famiglia, per tutti noi. Credo che con questo minuto di silenzio che faremo ora rendiamo omaggio ad una grande persona, a un grande italiano.

Grazie.

Bene. Allora approviamo i verbali delle sedute del 25 gennaio, primo febbraio, 15 febbraio, 22 febbraio. Oggi, è già successo anche per un altro avvenimento importante che riguarda le donne, riguarda l'intero Paese, oggi facciamo la seduta del Consiglio provinciale in occasione dell'8 marzo, quindi una data significativa; e io colgo l'occasione, prima di dare la parola all'Assessora Lembi, innanzitutto naturalmente viene sempre da dire per fare gli auguri a tutte le signore, alle Consigliere eccetera, ma non è questo lo spirito; e sappiamo bene che cosa significa questa festa e gli impegni che sono legati a questa festa.

Però io approfitto, in modo un po' informale, per salutare Paola Checchi, che ho fatto entrare contro voglia, perché lei non voleva entrare in Consiglio. Paola ha lavorato con me in questi mesi alla Presidenza del Consiglio. Paola Checchi, da quando è nata questa importantissima figura per il Consiglio provinciale, del Presidente del Consiglio, non ricordo adesso, dieci anni fa grossomodo, ha iniziato con Longobardi, poi, seguendo anche l'avvocato Longobardi e poi il dottor Armaroli e ha fatto quest'ultima fase con me. Non dico quanti anni ha fatto con Sabbioni perché dopo dovrei citare anche gli altri Vicepresidenti. Ha deciso, da venerdì prossimo mi pare, di fare una scelta di vita diversa: non lavorerà più in Provincia. Io la devo ringraziare per la professionalità che tutti voi avete avuto l'opportunità di verificare.

BOZZA NON CORRETTA

E mi permetto di dire, non so se queste parole continuano ad essere apprezzate però io le uso, con eleganza e stile ha saputo interpretare il suo ruolo, ha saputo dare un contributo importante a tutte le persone nuove che sono entrate nel Consiglio provinciale, ripeto, con stile ed eleganza, che non è una cosa scontata negli ambienti di lavoro. Io non voglio aggiungere molto altro; simbolicamente avremmo potuto attivare effetti speciali, invece il nostro Vicepresidente le consegnerà con tutta l'originalità del caso tre mazzettini di mimosa, così facciamo vedere che oggi conta di più delle altre. La regia della giornata prevedeva che il bacio fosse dato al Presidente, però... va bene così, sarà per dopo. Va bene.

Bene. Adesso, in questo clima, do la parola all'Assessora Lembi.

LEMBI – Ovviamente mi associo ai ringraziamenti appena fatti; e, come ogni saluto che si rispetti, vorrei partire esattamente da questo, quindi buon 8 marzo a tutte le donne del Consiglio provinciale e a tutte le donne della Giunta. Devo dire che è sempre una certa emozione arrivare a questo giorno, perché c'è sempre un rischio, in commemorazioni di questo modo, di questo significato, di perdere il significato originale dell'8 marzo e anche di cadere nella retorica. Mi è capitato, e mi capiterà molto in questi giorni, di portare saluti alle donne nelle istituzioni e non solo. Lo faccio con grande emozione; ma parto sempre da una domanda.

E la domanda è se oggi, nel 2005, ha senso festeggiare l'8 marzo. Non so se l'accento lo devo mettere sul verbo festeggiare o invece sulla data, 8 marzo; ma in ogni caso io anticipo una mia risposta positiva. Per me ha senso festeggiare l'8 marzo. E lo vorrei fare a partire dalle origini di questa giornata. Perché è del 1909, lo sappiamo in molti, l'incendio che a New York colpisce una fabbrica in cui 129 donne rimangono vittime di un incendio. Rimangono vittime di un incendio perché sono dentro quella fabbrica, agli inizi del Novecento, per rivendicare pari dignità e pari condizioni lavorative e salariali rispetto agli uomini.

Parto da questo, che è un dato simbolico, la data simbolica di apertura dell'8 marzo, di questo festeggiamento, perché, l'abbiamo visto anche nell'ultimo Consiglio provinciale dedicato al sessantesimo dal decreto luogotenenziale che dà il voto alle donne, nel corso della storia non è vero che le donne partono sempre da zero ed è vero, invece, che hanno teso sempre più il loro operato per l'affermazione di quello che dicevo prima e cioè pari diritti e pari dignità; in ogni campo del vivere: da quello lavorativo a tutti gli altri campi.

BOZZA NON CORRETTA

E se noi pensiamo a quello che è accaduto, però, non solo dagli inizi del Novecento ma anche nella nostra storia più recente, a me preme sottolineare come i passi avanti, dico io, chiamiamoli anche solo cambiamenti, operati nel mondo femminile, operati nel mondo dalle donne, siano straordinari. Le donne entrano in massa nel mondo del lavoro; oggi il 60 per cento delle donne in Emilia Romagna ha un posto di lavoro. Sono tra le medie più alte d'Italia e raggiunti gli obiettivi dell'Unione Europea del 2010. Le donne superato, negli ultimi anni, tassi di scolarizzazione maschili; siamo di più, ci laureiamo prima e spesso con voti migliori rispetto agli uomini.

Eppure, nonostante grandi passi operati, che ci fanno considerare davvero quasi abissi, anche le relazioni con le nostre mamme, figuriamoci con le nostre donne, ancora è enorme il divario tra quanto le donne danno alla nostra città e quanto da essa ne ricevono. Pensiamo all'assenza delle donne dalla politica; l'abbiamo visto, appena neanche il 10 per cento del Parlamento italiano. Pensiamo a un lavoro di cura assolutamente non equiparato tra uomini e donne; quindi quando c'è l'assenza di servizi pubblici rivolti per esempio all'infanzia e agli anziani, ricade ancora una volta su una responsabilità femminile. Pensiamo ad un tema come quello del differenziale salariale, che vede oggi una media tra il 4 e il 14 per cento, europea, di differenziale salariale tra uomini e donne per gli stessi identici tipi di lavoro.

Ecco perché io penso che ancora ha senso festeggiare l'8 marzo; ancora ha senso richiamare questa data, certo non solo in un giorno ma invece in una lunga attenzione anche per gli altri 364 giorni. Non è un caso che troverete sui vostri banchi il cartellone delle iniziative che insieme con i Comuni... se non è stato distribuito chiederei che fosse distribuito, per cortesia. Il cartellone delle iniziative che abbiamo organizzato insieme con i sessanta Comuni della Provincia di Bologna e che percorrono un arco di tempo ampio, che va dall'8 marzo al 25 aprile, ma non si ferma lì, per rivendicare ancora una volta che così come le donne nella resistenza hanno rotto schemi tradizionali, che le vedevano soprattutto relegate agli ambienti familiari, e hanno operato davvero per il cambiamento, non solo per sé ma per il Paese, allo stesso modo noi abbiamo bisogno oggi di aggiornare quel momento straordinario e farlo per le donne d'oggi.

Non c'è dubbio, e su questo chiudo, mi scuso per la lunghezza di questo saluto, che solo poche ore fa, cinquanta, settanta ore fa pensavamo a un 8 marzo con i fuochi d'artificio, da festeggiare coi fuochi d'artificio per la liberazione della Sgrena. E invece ci siamo... ovviamente dobbiamo associare a questo 8 marzo anche il cordoglio per la

BOZZA NON CORRETTA

scomparsa di Nicola Calipari. A lui, ovviamente, alla sua famiglia vanno anche il nostro pensiero, in un 8 marzo comunque segnato dalla liberazione della Sgrena. Io ci tengo però anche a sottolineare tutte quelle donne che nel mondo ancora si battono per l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne nel nostro globo. Penso a un (Sans Souci), penso alle tante Amine e alle tante Safie che ancora si battono per uguali diritti per tutti.

Perché - ed è questa l'ultima cosa che voglio dire - fino a quando le risorse del nostro mondo non saranno equamente distribuite, nel mondo e anche tra uomini e donne, noi avremo ovviamente una vita percorsa da conflitti tra i sessi e tra i Paesi. Buon 8 marzo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, ho anticipato questa comunicazione dell'Assessora per ovvi motivi. Se ci sono dichiarazioni di Consiglieri... No, dichiarazioni, sì. Volevo dire che giustifico l'assenza dell'Assessore Barigazzi e della Presidente Draghetti, oltre alla Consigliera Rubini, che è assente perché è con una delegazione del suo partito a Sarajevo, in occasione di questa giornata.

Comunicazioni degli Assessori. Darei la parola all'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO – Grazie. La comunicazione è relativa all'incontro avvenuto sabato mattina con la delegazione del comitato del polo artistico. Questa delegazione è stata da me ricevuta anche a nome della Presidente della Provincia e dell'Assessore Giuseppina Tedde, impegnata nel congresso di Rifondazione Comunista a Venezia, e che ha la titolarità della delega per il patrimonio edilizio e che quindi poi eventualmente aggiungerà qualche considerazione.

Poiché la stampa ha dato ampio risalto alle proteste che stanno avvenendo da parte di studenti e professori nei confronti della decisione della Provincia di trasferire la scuola, anzi le due scuole, l'istituto d'arte e il liceo artistico, rispettivamente da via Castiglione e da via Tolmino a via Marchetti, per questo ho ritenuto di dare qualche notizia in proposito. E' una storia che nasce dal 1996; abbiamo quindi un iter che è iniziato diversi anni fa, con decisioni che sono state assunte diversi anni fa, tenuto conto che il tema edilizio è un tema complesso, che richiede programmazione, progettazione e tempi piuttosto lunghi di realizzazione.

L'amministrazione provinciale aveva ereditato dal Comune queste due strutture; e quando è stata ipotizzata una riunificazione di queste due scuole in un unico polo si è anche definito un accorpamento fisico di queste due scuole, in un unico polo, in un unico edificio. E ciò è avvenuto attraverso un iter piuttosto lungo, complesso, condiviso sul territorio con gli Enti locali e con le scuole. In un primo momento era stato

BOZZA NON CORRETTA

individuato l'edificio che ospitava le scuole Sirani e che ad un certo punto, avendo il Comune spostato le scuole Sirani, sembrava fosse disponibile; tuttavia, per due anni di fila, i rapporti tra l'amministrazione provinciale e l'amministrazione comunale Guazzaloca sono stati rapporti estremamente frustranti, con un rifiuto a prendere in considerazione in modo operativo questa ipotesi.

Del resto, se fosse andata in porto, oggi ci saremmo trovati con un edificio inadeguato per dimensione. Mentre l'edificio che poi è stato individuato, che è quello di via Marchetti, è un edificio che è stato ristrutturato e ampliato. L'amministrazione provinciale ha investito oltre 4 milioni di euro per renderlo idoneo in modo specifico, finalizzato alle esigenze didattiche e per rendere idonei i laboratori finalizzati all'insegnamento negli indirizzi artistici. E pertanto oggi è un edificio che risponde alle richieste che erano state avanzate anche dai docenti.

Tra l'altro, poiché uno dei temi era quello di creare un ambiente più ospitale per gli studenti fuori sede, sono state individuate apposite aree dedicate agli spazi mensa, alle attività sportive; e quindi si sono ottenuti quei risultati che erano richiesti per dare maggior benessere agli studenti, in particolare a quelli provenienti dai territori più distanti dal capoluogo.

L'Assessore Tedde ha programmato un sopralluogo, insieme ad una delegazione, per il prossimo 17 marzo; e quella sarà una occasione per consentire agli studenti, ai docenti e anche ai giornalisti, che hanno seguito questa vicenda, di prendere contatto diretto con gli ambienti e poter quindi verificare de visus quanto abbia fatto la Provincia e quanto siano del tutto insostenibili le critiche che oggi vengono avanzate.

Prima dell'incontro che è avvenuto in Provincia questa delegazione è stata ricevuta dal Sindaco Cofferati, il quale ha poi preso contatto con noi per comunicare il contenuto di questo incontro; e pertanto abbiamo condiviso una linea politica che consiste nel trovare una sede istituzionale, che può essere identificata con la conferenza provinciale di coordinamento, per prendere in esame i problemi non tanto o solo del polo artistico ma di tutta la scuola media superiore, la cosiddetta scuola secondaria di secondo grado, tenuto conto che oltre il 50 per cento degli studenti di quella fascia di tutta la Provincia convergono su Bologna e che quindi è opportuno che si faccia un punto su questo tema. Tenuto anche conto che il forte incremento di studenti frequentanti le scuole medie superiori ci ha fatto programmare, come poi potrà dire meglio l'Assessore Tedde, ci ha fatto programmare 200 nuove aule, senza le quali non saremmo in grado di ospitare i nuovi flussi.

BOZZA NON CORRETTA

Tutto ciò è stato comunicato, ripercorrendo anche la storia da questa vicenda, è stato comunicato alla delegazione; sono state ricordate anche le lettere che sono state scambiate tra amministrazione provinciale e amministrazione comunale; è stata ricordata anche una lettera aperta che venne scritta dal Presidente Draghetti, all'epoca Assessora... - penso che preferirebbe essere chiamata Assessore - Assessore all'Istruzione in quegli anni, lettera aperta rivolta proprio a quel comitato oggi risorto. Lettera che spiegava, già diversi anni fa, qual era stato l'iter della vicenda e di quanta attenzione pone l'amministrazione provinciale alle scuole dell'indirizzo artistico. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri Assessori? Sì, Assessore Tedde.

TEDDE – Devo dire che non ricordo trasferimenti di istituti scolastici che non abbiano generato proteste. Questa volta diciamo che la musica è la stessa. Una lamentela ricorrente da parte di componenti degli istituti è il mancato coinvolgimento, appunto, di tutte le componenti da parte delle amministrazioni precedenti e dei dirigenti scolastici. E' proprio per questa ragione che, avendo partecipato a tutti i momenti assembleari fin qui fatti da questi due istituti, che ho ritenuto opportuno appunto fissare un sopralluogo per il 17, con una delegazione composta da, per ogni componente, un favorevole e un contrario al trasferimento; proprio per vedere insieme qual è lo stato reale di questa nuova scuola, perché finora tanto è “mi dicono”, “ho sentito dire”.

Io credo che la condizione migliore sia andare a verificare sul posto. Anche perché credo che l'amministrazione abbia tutto l'interesse, qualora fosse necessario apportare ulteriori migliorie ad una nuova scuola, tenere in considerazione tutti i suggerimenti che possono essere fatti propri.

Devo comunque rimarcare che stiamo arrivando a ridosso di un percorso che sta quasi per scrivere la parola fine per questo momento. Nel senso che, falliti tutti i tentativi di trovare un contenitore in centro, credo che non ci si possa arrendere al fatto di quello che è stato. Io credo che vada colta l'occasione di una nuova amministrazione che si dimostra collaboratrice nei confronti della Provincia. Per cui, qualora dovessero emergere condizioni che ci permettano di arrivare a riportare tutto il polo artistico in centro, io credo che questa amministrazione non avrà alcun problema.

A tutt'oggi queste condizioni non esistono. Un fatto è certo: che l'ex Tanari, qualora reperissimo un contenitore in centro, non sarà un contenitore che rimarrà vuoto; perché, come sosteneva anche l'Assessore Rebaudengo, abbiamo talmente carenza di spazi in tutti gli istituti superiori che sicuramente sapremo farne buon uso. Comunque

BOZZA NON CORRETTA

credo che la cosa migliore sia aspettare il sopralluogo del 17, l'udienza conoscitiva del 25; e tutte le decisioni, per quanto ci riguarda, verranno prese collettivamente e rese pubbliche e in Commissione e in Consiglio.

Anche ieri sera, siccome ho un ottimo rapporto con le componenti scolastiche, ci siamo sentiti eccetera, credo che lavorare in buona armonia, soprattutto quando tutte le componenti rivendicano un coinvolgimento, cosa che non è stata negli anni precedenti perché molti – bisogna dire - si sono rifiutati di partecipare, non perché non invitati ma perché avevano scelto di non partecipare. Io credo che questo sia stato un grosso errore; che probabilmente, se si fosse condotta questa battaglia in altri termini, avrebbe anche potuto produrre risultati diversi. Oggi lo stato dell'arte – scusate il gioco di parole, parlando di polo artistico - è questo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, passiamo alle interrogazioni a risposta immediata. La prima è del Consigliere Leporati.

LEPORATI – Grazie Presidente. Volevo informare la Giunta provinciale di quello che sta avvenendo all'interno di HERA, con trasferimenti di lavoratori da Bologna a Forlì, trasferimenti coattivi. E pare che non vi sia stata una concordanza, per lo meno un rapporto di comunicazione tra azienda, Provincia di Bologna, quindi Enti locali e organizzazioni sindacali. I lavoratori di (standard), enorme documentazione, coordinamento ciclo idrico ed energia, in servizio presso la sede centrale di Bologna, in totale 7 addetti, lo scorso 17 gennaio hanno ricevuto una lettera retrodatata 9 dicembre 2004, con la quale gli veniva comunicato che con riferimento all'emissione dell'ordine di servizio del 18 novembre 2004 erano stati assegnati nella neo costituita struttura contributi controllo e standardizzazione a partire dal 22 novembre; quindi ben due mesi prima dal ricevimento della comunicazione. Sempre nell'ambito della divisione reti, avente sede in Forlì.

La cosa grave è stata l'elusione del confronto preventivo con la delegazione sindacale trattante del gruppo, in merito alle modifiche strutturali di carattere organizzativo, tanto più quando queste predeterminano, secondo l'interpretazione aziendale, un inevitabile trasferimento forzato dalla sede di lavoro, con un pesantissimo impatto sulla condizione dei lavoratori e delle loro famiglie, in palese violazione di recenti accordi aziendali. Punto. Quindi io trattengo la Giunta provinciale su questo problema.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessore Rebaudengo.

BOZZA NON CORRETTA

REBAUDENGO – Grazie Presidente, grazie al Consigliere che ha portato all'attenzione questa questione. Devo ammettere innanzitutto che, se sono in grado di rispondere a questa questione, che è molto particolare, credo che sia ovvio che non possiamo conoscere nel dettaglio questioni così specifiche che avvengono sul territorio provinciale. E la risposta sono in grado di darla grazie all'interrogazione che era stata fatta dal Consigliere Giovanni Venturi e che avevo cominciato appunto a istruire prendendo contatti con il gruppo HERA.

I riscontri che abbiamo avuto dal gruppo HERA ci portano a definire questa vicenda intanto ridimensionando la portata di questo trasferimento, nel senso che si tratta, per sette persone, di una assegnazione a tempo determinato presso la sede HERA di Forlì, in funzione di ragioni tecnico organizzative relative alla collocazione logistica in tale sede dell'Ente standardizzazione, nell'ambito del settore contributi controllo e standardizzazione della divisione reti e ricerca e sviluppo. Infatti, segnala HERA come sia necessario garantire lo sviluppo delle attività operative e le sinergie necessarie in connessione con gli altri Enti della divisione reti e ricerche e sviluppo situati a Forlì, sede designata da questa divisione negli accordi tra gli Enti proprietari di HERA sin dalla nascita di HERA stessa.

L'azienda si è mossa in coerenza con l'accordo di gruppo, sulla mobilità geografica del personale, accordo siglato il 22 gennaio 2003, in tal senso ha esperito tutti gli atti formali e sostanziali in linea con le regole vigenti, che prevedono una procedura di consultazione sindacale preventiva avente per oggetto la verifica delle ragioni tecniche, organizzative e produttive, nonché l'esame di soluzioni alternative.

Al personale trasferito temporaneamente vengono assicurati i trattamenti economici che sono previsti da questo accordo e il rimborso dei costi sostenuti per gli spostamenti, nonché una indennità di disagio calcolata sui chilometri di percorrenza. In aggiunta a questa notizia, proprio oggi, due ore fa, è stato firmato un verbale di esperita procedura tra la HERA e le organizzazioni sindacali, nell'ambito del quale è stato individuato un percorso, che troverà poi un ulteriore esame con le organizzazioni sindacali nel prossimo mese di luglio, funzionale a porre in essere azioni tese alla ricollocazione organizzativa di tutto il personale coinvolto nel proprio territorio di provenienza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Bene. Allora, do la parola all'Assessore Tedde, che risponde ad una delle interrogazioni a risposta immediata della settimana scorsa. Dalla prossima seduta, io l'ho già qui davanti, dalla prossima seduta,

BOZZA NON CORRETTA

in apertura, nel testo che riceverete, prima delle interrogazioni e interpellanze verranno riportate tutte le interrogazioni a risposta immediata invece; così sia Assessori che Consiglieri possono controllare la risposta in tempo reale. Per tutti, dalla prossima. Grazie. Prego.

TEDDE – L'interrogazione riguardava il ferma ruote nel parcheggio di piazza Rossini. Nella predisposizione del progetto della nuova portineria, un problema centrale era garantire l'accessibilità da Benedetto XIV ai pedoni in generale e ai disabili in specifico, in quanto le auto dei Consiglieri ostruivano spesso il precedente marciapiede, rendendo impossibile il transito pedonale. Per questo motivo il nuovo marciapiede è stato protetto da un cordolo ferma ruote rialzato, che impedisce al paraurti dell'auto di sormontare il marciapiede.

Rispetto alla posizione originaria dei cordoli, si è poi provveduto ad una loro traslazione di circa 15 centimetri verso il marciapiede, per allargare lo spazio di manovra del parcheggio ma facendo attenzione a non pregiudicare la funzionalità del marciapiede. Infatti, in caso di completa rimozione dei cordoli, si potrebbero verificare le seguenti situazioni: blocco dell'entrata secondaria di piazza Rossini, usata per scarico e carico merci, ed impedimento del passaggio di disabili e carrozzine, così come da documentazione fotografica in possesso del settore Edilizia.

Per impedire in futuro questi – tra virgolette - abusi si ritiene necessaria l'installazione di fittoni in ferro rimovibili, per permettere il carico e scarico degli autoveicoli in servizio. Se il percorso non verrà opportunamente tutelato dalla pressione dei veicoli, anche l'efficacia dell'apertura della nuova portineria, come piccolo parziale deterrente ai fenomeni di degrado urbano presenti in piazza Rossini, verrà sicuramente meno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Passiamo a interrogazioni e interpellanze. Salta l'oggetto... No... Ha ragione anche lei. Ah, poi il soddisfatto... giusto, è vero, abbiamo introdotto questo elemento nuovo, non è solo la risposta, ha ragione; ci sono arrivato po' in ritardo, devo ammettere. Prego. Appena si ferma il lampeggiante.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta. Devo dire che non mi trova quasi per niente d'accordo. Nel senso, io capisco le modalità per le quali sono stati fatti questi - chiamiamoli - salva marciapiede o come li vuole chiamare l'Assessore in altra maniera. Io credo che sia necessario soprattutto tutelare l'accesso da piazza Rossini per i portatori di handicap, quindi per le persone che si

BOZZA NON CORRETTA

muovono con la carrozzina. Devo altresì dire che però solamente passando dalla parte più vicina a Palazzo Malvezzi, essendo il marciapiede molto più largo, si può passare tranquillamente anche con la carrozzina; e quindi la parte che costeggia l'ala sulla quale è più difficile fare manovra si poteva tranquillamente accorciare, perché rimaneva uno spazio per quelli che erano i portatori di handicap.

Per quello che riguarda il discorso dei camion per scaricare merci, basta fare attenzione che non lo facciano. Perché, visto che per entrare, un camion, a meno che non abbia il permesso dell'apertura della sbarra, ma non credo che quelli che sono i fornitori della Provincia abbiano in automatico la possibilità per l'apertura della sbarra, nel momento che arrivano basta dirgli di non parcheggiare lì davanti e abbiamo già risolto il problema. Mentre invece il problema è molto più complesso per quello che riguarda la fruizione del parcheggio da parte dei Consiglieri; soprattutto nel momento che nei primi due parcheggi, cioè i più in alto, vengono messe due macchine abbastanza lunghe. A quel punto si corre il rischio che vi siano i parcheggi in fondo che sono vuoti e i parcheggi davanti che sono pieni. Quindi si va contro quella che è la logica normale del passaggio. Fermo restando che nel giro di tre mesi io mi sono già trovato un fanalino rotto davanti e un buco nel paraurti di dietro, perché probabilmente, quando camion o non camion fanno manovra, non è che guardino più di tanto quelle che sono le macchine parcheggiate.

Quindi, tutelando completamente quelli che sono i portatori di handicap, che credo sia la cosa più importante di tutte, però basandosi sul mio ragionamento, che rimane a fianco di Palazzo Malvezzi un ampio spazio perché possano passare anche i portatori di handicap, inviterei l'Assessore a ripensare a questa posizione, soprattutto possibilmente a rimuovere i primi due o tre salva marciapiede adiacenti alla nuova entrata verso... Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, saltiamo l'oggetto...

FINOTTI – Mozione d'ordine, Presidente. Vorrei dichiararmi, in funzione della risposta scritta che mi ha dato la Presidente Draghetti l'altra scorsa settimana, che mi ero riservato di leggere eccetera, vorrei fare una dichiarazione su quella risposta. Posso?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Perfetto.

FINOTTI - Grazie. Allora, la risposta che mi è stata fatta riguardava una serie di tre interpellanze da me fatte, ed era l'ultima, che riguardavano i costi dell'ufficio di Presidenza, i costi del Consiglio, nei primi sei mesi del mandato della Presidente Draghetti. E facevano seguito ad una mia interpellanza, mi sembra di settembre/ottobre

BOZZA NON CORRETTA

dell'anno scorso, nella quale, parlando di quelli che erano tutti i costi di aggravio per l'Ente pubblico, dall'aumento degli Assessori al Consiglio provinciale, quelle variazioni che ci potevano essere nel bilancio della Provincia eccetera.

La Presidente allora mi rispose in una maniera che io ritenni – tra virgolette - abbastanza strumentale, perché quantificava dei costi di andamento del Consiglio e di gettoni in funzione di parametri che a me sembravano un po' particolari, presumendo che si trattasse della presenza di tutti i Consiglieri a tutte le Commissioni, a tutti i Consigli eccetera. La Presidente ha provveduto a farmi avere in risposta scritta i conteggi reali dei primi sei mesi; e dai conteggi reali risulta che c'è stato un incremento del 15/20 per cento da quella che era l'ipotesi iniziale dell'ufficio di Presidenza e un decremento del 10/15 per cento di quelle che erano le previsioni del Consiglio nei mesi successivi.

Io volevo solamente segnalare questo fatto. Quindi c'è una differenza dei conti più o meno sostanziale, un 15 per cento su 300.000 euro è comunque una somma – 200.000 euro - abbastanza sostanziale. Quindi, quando si parlò di spese reali, alla prima interpellanza, del settembre/ottobre, mi venne risposto in una maniera sicuramente non precisa o quantomeno in una maniera abbastanza aleatoria, che poi i fatti hanno in parte smentito. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, interrogazioni e interpellanze; salta l'oggetto 1, 2.

Oggetto 3. Risponde l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Nella interrogazione dei Consiglieri Leporati e Mainardi c'erano sostanzialmente due quesiti, due domande. Il primo, sapere se l'Ente Provincia si riconosce nelle affermazioni dell'Assessore Maurizio Zamboni relativamente agli interventi di ammodernamento della linea Bologna/Budrio/Porto Maggiore. La seconda, se la FER, che gestisce in concessione la linea Bologna/Porto Maggiore, sia partecipata dalla Provincia o dipenda direttamente da SRM, Società Reti e Mobilità.

Per quanto riguarda il tema degli interventi previsti sulla linea Bologna/Budrio/Porto Maggiore, io confermo quanto già affermato, anticipato durante la seduta consiliare precedente, nel rispondere ad una interpellanza analoga a questa; e cioè che la Provincia di Bologna, di concerto con il Comune di Bologna, la Regione Emilia Romagna ed i Comuni direttamente attraversati dalla linea ferroviaria in questione, cioè Budrio, Castenaso e Molinella, sono impegnati ad elaborare un progetto bando per la elettrificazione completa della linea.

BOZZA NON CORRETTA

La volta scorsa ho dato anche dei tempi e dei costi, che tra l'altro chi fa parte della Commissione consiliare Quarta aveva già acquisito nella riunione della Commissione congiunta con Bologna, nella seduta dedicata all'audizione dei pendolari, degli utenti che si sono presentati. L'interramento della linea, in particolare sul Comune di Bologna, voi sapete nella zona di via Libia e dintorni; e poi anche gli interventi dedicati alla installazione del servizio controllo marcia treno, per mettere in sicurezza quella linea ferroviaria innanzitutto da un punto di vista dell'infrastruttura e poi, di conseguenza, da un punto di vista del materiale rotabile, che deve necessariamente essere compatibile con l'infrastruttura di cui si parla.

Questo è l'impegno che, insieme con il Comune di Bologna, la Regione Emilia Romagna ed i Comuni direttamente interessati da questa linea, abbiamo condiviso. Pertanto quello è il progetto e su quello siamo impegnati. I bandi per la elettrificazione, per l'interramento della linea e per l'installazione del servizio controllo marcia treno, come dicevo, saranno pubblicati prossimamente. Tant'è vero che per l'intervento dell'elettrificazione lo stesso dottore Mattioli, referente, dirigente della FER, ci dava delle indicazioni rispetto alla ultimazione degli stessi, nel 2006.

Per quanto riguarda invece la richiesta di chiarimenti sulle caratteristiche della società Ferrovie Emilia Romagna, ricordo tra l'altro che alcune settimane fa abbiamo approvato anche le modifiche dello statuto e quindi in quella sede abbiamo anche ragionato della composizione societaria delle stesse. Tuttavia ricordo che la FER è la società che raggruppa quattro precedenti ferrovie in gestione commissariale governativa, vale a dire le Ferrovie Padane, la Ferroviaria Suzzara/Ferrara, la ferrovia Bologna/Porto Maggiore e le Ferrovie Venete. I soci sono la Regione Emilia Romagna, con il 59,44 per cento, le Province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini, ognuna con il 5,07 per cento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. La parola al Consigliere Leporati, poi eventualmente anche Mainardi.

LEPORATI – Io sono parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore, che ha completamente glissato sulle argomentazioni a suo tempo addotte dall'Assessore Zamboni circa l'interramento di una linea a gasolio, che sarebbe una cosa che non ha né

BOZZA NON CORRETTA

capo né coda, né dal punto di vista ambientale né dal punto di vista della sicurezza. Ecco.

Per quanto riguarda il merito della problematica, voglio informare l'Assessore che vi fu una assemblea pubblica, l'anno scorso, il mese di ottobre, a Budrio, in cui presenziò il Presidente della società FER. In quella sede il Presidente assunse un impegno formale a procedere speditamente per la realizzazione della elettrificazione della tratta che riguarda 44 chilometri. E' ovvio che l'assetto societario, del quale prima ci illustrava la composizione l'Assessore, non è opera di qualche mese fa ma di qualche anno fa. E quindi questi attori, questi azionisti, potevano pensare sicuramente prima alla elettrificazione della linea, che avverrà anche con notevole ritardo rispetto ai desideri e ai pronunciamenti di coloro che tutti i giorni utilizzano quella tratta.

Se, appunto come ha evidenziato ed esplicitato l'Assessore, vi è anche una partecipazione, seppur minima, da parte della Provincia, io mi aspettavo che già a suo tempo la Provincia avesse assunto degli impegni decisivi in tal senso. L'elettrificazione è la base, è il riferimento minimo per poi modificare e anche integrare il materiale rotabile, le carrozze, anche la comunicazione ai passeggeri, che non avviene mai, anche la soppressione... non è che i passeggeri sono avvertiti, la si notifica sempre dopo, perché il treno non passa. Anche questo, l'aspetto della comunicazione, è fondamentale, nel rapporto utenza e fruizione di un mezzo come quello del treno.

Ripeto, sulla questione Zamboni, capisco che l'Assessore non vuole scendere, voglio dire, in polemica o in... ricordo che però il Sindaco di Budrio, Castelli, decisamente ha contrastato, non polemicamente ma mi pare in modo, così, molto lineare, ha esplicitato una posizione che è di tutti; cioè prima si pensa di elettrificare la linea e poi di interrirla. Ripeto, l'interramento con vettura a gasolio non ha una motivazione né tecnica né politica né di qualsiasi genere.

Per queste ragioni, come vi dicevo prima, credo che vadano palesati in questa problematica i notevoli ritardi. E, se permette una battuta polemica l'Assessore, visto che la Regione è partecipata oltre il 50, da quello che mi è parso di capire, meno consulenze e forse più materiale per gli utenti che tutti i giorni vivono i problemi di questa linea.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Mainardi, prego.

MAINARDI – Grazie signor Presidente. Anch'io mi ritengo parzialmente soddisfatto dalla risposta che l'Assessore ci ha dato a questa interrogazione, che scaturisce sicuramente dalle notizie apparse sulla stampa e anche dalle notizie che

BOZZA NON CORRETTA

abbiamo appreso come membri della Commissione, in Commissione, dall'Assessore Zamboni. La nostra organizzazione, presentata il primo febbraio, purtroppo gli eventi, come lei ci ricordava prima nel suo intervento, ci hanno preceduto un po' la risposta; ma resteremo vigili sicuramente per la seconda parte delle interrogazioni. Cioè abbiamo capito l'assetto di FER.

Per la prima domanda resteremo in attesa di valutare e di verificare, in questo Consiglio provinciale e in Commissione, le dichiarazioni che lei ha fatto sul contemporaneità dell'intervento, sia elettrificazione che interrimento per quello che riguarda Bologna. Ci era parso di capire che i soldi per fare ambedue le cose non ci fossero. Apprendiamo da lei oggi, in Consiglio provinciale, che ci sono; quindi resteremo dico parzialmente soddisfatti, perché staremo vigili per capire bene e seguire tutto l'iter delle procedure, della progettazione, per portare avanti ciò che lei oggi ci ha detto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 4. Risponde ancora l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Sì, Trenitalia, così come giustamente veniva ricordato dall'interpellante, ha istituito, a partire dal 2005, quindi da quest'anno, una nuova figura professionale, l'assistente di linea, chiamato da qualcuno anche lo steward dei treni. Si tratta di una figura competente, in servizio a bordo dei treni e riconoscibile grazie ad un cappello giallo. I compiti che sono stati assegnati a queste figure sono: assicurare il supporto alla clientela per quanto riguarda sia informazioni e chiarimenti sul servizio, sia alla soluzione di eventuali disagi che si possono verificare lì sul momento; raccogliere osservazioni e reclami, quindi diventare un po' quel terminale sensibile di temi e di disagi che si possono verificare durante il servizio; mantenere i contatti con il personale del treno, le stazioni, le sale operative e gli impianti di manutenzione. Nelle stazioni, inoltre, dovranno anche controllare direttamente e personalmente il corretto funzionamento delle macchinette obliterate, delle biglietterie selfservice e dei monitor, spesso e volentieri oggetto di atti anche vandalici da parte di ignoti. In compenso potranno, come dire, dicevo, di conseguenza potranno riferire e rappresentare un trais d'union tra i cittadini utenti, gli utilizzatori dei servizi e direttamente il soggetto gestore responsabile del contratto di servizio.

Su ogni direttrice, poi dirò perché alcuni giorni fa si è tenuta una conferenza stampa nella quale Trenitalia ha presentato l'attivazione di questo servizio, ha già dato anche indicazioni rispetto alle linee che vuole interessare da questa nuova figura,

BOZZA NON CORRETTA

dicevo, è previsto un gruppo che lavorerà in squadre e che si dedicherà unicamente e specificamente al rapporto con i clienti e gli utenti, soprattutto – qui è venuta una indicazione molto forte anche da parte nostra – durante la presenza nelle fasce orarie dei pendolari; quindi laddove, evidentemente, eventualmente, si dovessero verificare disagi e situazioni di questo tipo.

Tra l'altro, è anche prevista la possibilità, grazie a queste figure, attraverso queste figure, di contattare direttamente, anche al telefono, nel caso in cui si dovessero verificare appunto dei problemi più seri di quelli che, viceversa, ricordavo poco fa, l'operatore che ha il governo della linea in quel determinato momento.

Nella fase iniziale, dicevo dal 2005, quindi nei primi mesi di quest'anno, le Regioni coinvolte dalla attivazione di questo servizio sono la Liguria, la Lombardia, le Marche, l'Umbria, la Calabria, la Sicilia e di recente anche il Veneto e l'Emilia Romagna, per un totale complessivo di 23 direttrici ad elevata frequentazione o caratterizzate da prestazioni critiche. Quindi, come dire, quelle linee che hanno evidenziato più problemi di altre rispetto non solo dell'infrastruttura ma in particolare al servizio.

Per quanto ci riguarda, lo ricordavo poco fa, ho anche qui il materiale a disposizione che è stato consegnato la settimana scorsa, durante questa conferenza stampa di Trenitalia, per quanto ci riguarda i treni su cui sarà possibile incontrare queste figure, che avranno quei compiti, sono le direttrici Bologna/Verona e Bologna/Prato, quindi la direttissima; e in secondo momento anche la linea Porrettana, una linea che noi abbiamo indicato perché di recente, su quella linea in particolare, ne abbiamo discusso anche qui nelle settimane scorse, si sono verificati più disagi che altrove. Quindi successivamente anche sulla linea Porrettana.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. Proprio pochi giorni fa il direttore del trasporto regionale di Trenitalia affermava che l'entrata in servizio degli assistenti di linea, dal 4 di marzo, riguardava le linee Bologna/Poggio Rusco e Bologna/Prato; e non ha citato nella intervista, il direttore del trasporto, la Bologna/Porretta. Mi fa piacere che l'Assessore abbia messo, abbia inserito la Bologna/Porretta, perché nelle deleghe che sono nei compiti assegnati ai berretti gialli vi sono anche aspetti di interfaccia tra azienda e comitati dei pendolari, gli stessi utenti, cioè gli stessi fruitori che ogni giorno utilizzano queste linee; e quindi il ruolo di queste

BOZZA NON CORRETTA

persone è un ruolo decisore, non è un ruolo meramente formale, ecco. E quindi credo che questo sia positivo.

Nella interrogazione avevo chiesto all'Assessore non solo di inserire la Bologna/Porretta ma di inserire i berretti gialli, fare in modo di inserire i berretti gialli in tutte le linee dei pendolari della Provincia di Bologna. E quindi, a cascata, io credo che questo debba essere fatto. Anche perché i problemi che la Bologna/Porretta subisce sono problemi che né più né meno subiscono anche altre linee. In tal senso non sono assolutamente d'accordo con quanto ha diramato come notizia il sindacato ferrovieri della CGIL, che definisce questa operazione di mera immagine.

Non è vero; perché io mi sono informato. In Lombardia, e ancora per il poco tempo che sono stati utilizzati in Veneto, i berretti gialli hanno assolto e stanno assolvendo ad un compito che in effetti riesce a dirimere problemi, problemi sul posto, problemi di natura anche strutturale, e quindi credo che questo vada a vantaggio sia da parte dell'azienda che da parte dei fruitori. Credo che venga buona questa affermazione: mettiamoli alla prova, mettiamo a regime il servizio e vediamo veramente se l'inserimento dei berretti gialli comporta delle soluzioni e degli aspetti positivi soprattutto per l'utenza che tutti giorni soffre delle manchevolezze strutturali dei servizi di pendolari che sono nella Provincia di Bologna ma che purtroppo non solo nella Provincia di Bologna ma anche sono sul piano nazionale.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Facciamo ancora una interrogazione e poi passiamo alla delibera e agli ordini del giorno.

Allora, facciamo l'oggetto numero 6. Risponde l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Allora, rispondo a questa interrogazione facendo molto brevemente un excursus legislativo normativo per inquadrare il problema e anche per dare una risposta nel merito alla domanda che mi veniva posta. Tra l'altro, anche qui, la settimana scorsa, avevo già avuto occasione di rispondere ad una interrogazione interpellanza analoga, ribadendo la collaborazione molto positiva che con il Comune di Bologna abbiamo attivato anche su questo delicato ed importante tema delle cosiddette antenne radiotelevisive.

La legge regionale, come sapete, che disciplina questa materia è la 30 del 2000. Questa legge dispone che la Provincia debba avviare una serie di progetti di pianificazione rispetto alla collocazione di queste antenne e che abbia anche delle competenze autorizzative relativamente alle linee e agli impianti elettrici con tensione uguale o superiore ai 15.000 volt agli impianti fissi di emittenza radiotelevisiva, mentre

BOZZA NON CORRETTA

per gli impianti fissi di telefonia mobile, anche questi oggetto di attenzione da parte di cittadini, la competenza è assegnata direttamente in capo ai Comuni. In particolare, in materia di impianti fissi per l'emittenza radiotelevisiva, la Legge 30 affida alla Provincia i seguenti compiti: la predisposizione, così come ricordavo, del piano provinciale di localizzazione delle emittenti radiotelevisive, il cosiddetto PLERT; l'attivazione del comitato provinciale per l'emittenza radiotelevisiva, il COTER, con il compito di collaborare con la Provincia all'elaborazione del piano e di rilasciare pareri ai Comuni nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti fino alla adozione del PLERT e al suo recepimento negli strumenti urbanistici comunali.

Agli inizi del 2002, il settore Pianificazione ha avviato le attività di elaborazione del quadro conoscitivo del PLERT, che è uno dei tre strumenti fondamentali per potere aprire la Conferenza di Pianificazione, il quadro conoscitivo, il documento preliminare e la valutazione di sostenibilità territoriale, che inquadri direttamente questo progetto, nell'ambito della procedura tecnica amministrativa definita appunto dalla legge urbanistica regionale, la 20 del 2000.

Nello stesso anno, il Decreto Legislativo 198 ha dichiarato le funzioni attribuite alle amministrazioni locali di pianificazione degli insediamenti destinati ad accogliere gli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, definendo anche contestualmente procedure d'urgenza nella localizzazione delle installazioni, assegnate in capo al Governo nazionale. Ci sono state anche una serie di sentenze, questo a dimostrazione - come dire - della attività legislativa normativa che si è molto moltiplicata appunto in questi mesi, facendo anche molta confusione; dicevo le sentenze, in particolare la 303 e la 307 dell'ottobre del 2003, con le quali la Corte Costituzionale aveva sancito l'incostituzionalità della Legge 198 del 2002, affermando che spetta allo Stato la fissazione dei valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici; mentre è riconosciuta alla Regione, e di conseguenza per deleghe alla Provincia, la disciplina dell'uso del territorio relativamente alla localizzazione degli impianti, attraverso appunto il piano della localizzazione.

Si è di fatto superata in quegli anni, 2003/2004, la fase di sostanziale incertezza legislativa, tra l'altro su di una materia molto delicata, perché noi, da un lato, abbiamo i soggetti gestori che hanno dei vincoli ai quali devono fare fronte, rispetto al rilascio delle concessioni che devono attuare entro un determinato periodo, fatto salvo le eventuali ed inevitabili sanzioni nel caso in cui non si proceda nella direzione indicata; e, dall'altro lato, evidentemente, una sensibilità sempre più crescente da parte dei

BOZZA NON CORRETTA

cittadini e dei comitati, i quali sollevano questioni importanti, che devono essere assolutamente verificate ed inserite in un quadro legislativo in continua evoluzione ed anche, spesso e volentieri, non preciso rispetto alle competenze sul chi deve fare che cosa ed in quali tempi.

Dicevo, superata la fase di sostanziale incertezza legislativa, durata più di un anno, lo ricordavo appunto poco fa, che aveva inevitabilmente condizionato il processo - quello che compete a noi - di formazione del PLERT, alla fine del 2003, agli inizi del 2004, è stato possibile l'effettivo avvio dell'attività di elaborazione del piano. Da subito si è proceduto a programmare, con ARPA, che è il soggetto istituzionale incaricato delle valutazioni di carattere sanitario, uno dei temi fondamentali per costruire un quadro conoscitivo preciso; l'esecuzione dei rilievi di campo elettromagnetico per tutti i siti di remittenza radiotelevisiva dislocati sul territorio provinciale.

Nel novembre del 2004, quindi alcuni mesi fa, prima della fine dell'anno scorso, è stato assegnato un incarico specifico all'ingegner Giovannelli, che è un professore incaricato di compatibilità elettromagnetica dell'Università di Perugia e già consulente presso le altre amministrazioni pubbliche con la principale indicazione di redigere il secondo atto dei tre che richiamavo poco fa, il documento preliminare, coordinando e integrando i contributi tecnici provenienti dai servizi della Provincia di Bologna interessati dal processo di elaborazione del piano ed in particolare dal settore Ambiente, con il quale stiamo appunto lavorando e collaborando in questa direzione.

In questa fase, i nostri uffici hanno di fatto ultimato l'elaborazione del quadro conoscitivo del piano; si è anche costituito di fatto il catasto provinciale dei siti e delle installazioni per l'emittenza radiotelevisiva, attraverso anche una verifica delle congruità delle informazioni che abbiamo acquisito direttamente dal Ministero delle Comunicazioni, con i dati trasmessi dai gestori alle amministrazioni comunali, mediante anche l'esecuzione di una serie di sopralluoghi specifici su tutti i siti che ci sono stati indicati, evidentemente finalizzati alla predisposizione di un apparato anche informativo il più completo possibile, anche addirittura da un punto di vista - come dire - fotografico integrativo.

Oggi siamo nelle condizioni, finalmente, di conoscere qual è la situazione e da un punto di vista quantitativo, dove sono collocate tutte queste antenne, soprattutto anche qualitativo, rispetto all'analisi sanitaria alla quale facevo riferimento poco fa. Le informazioni e i dati quindi conseguiti, concernenti i siti, gli impianti, i gestori, sono

BOZZA NON CORRETTA

organizzati e gestiti attraverso uno strumento che possiamo evidentemente mettere a disposizione del piano.

Infine, credo che sia opportuno in questa occasione richiamare quelli che possono essere ritenuti i principali obiettivi da perseguire attraverso l'elaborazione del PLERT. Poi sarà credo anche importante e significativo quanto prima coinvolgere direttamente la Quarta Commissione, per fare anche il punto della situazione, visto che siamo all'avvio di un processo di pianificazione che ha un impatto rilevante rispetto alla comunità, come quello di cui parlavo poco fa. Dicevo, i principali obiettivi - e ho finito - : la costituzione di un efficiente e aggiornato catasto provinciale delle emittenti radiotelevisive operanti su tutto il territorio della Provincia di Bologna, quali sono, dove sono e soprattutto come sono, anche attraverso l'identificazione in sito delle postazioni degli impianti segnalati. Questo in un rapporto anche di grande trasparenza con i cittadini utenti direttamente coinvolti.

L'accertamento della compatibilità territoriale, ma anche paesaggistico ambientale ed urbanistica, di ciascun sito, sede di impianti per l'emittenza radiotelevisiva, tramite l'evidenziazione anche di quelli che sono i vincoli specifici previsti dalla Legge 30, quella alla quale mi riferivo all'inizio. Perseguimento anche degli obiettivi - e questo è un tema assolutamente fondamentale nel processo di pianificazione che abbiamo avviato - di prevenzione e di tutela sanitaria della popolazione dagli effetti dell'inquinamento elettromagnetico, mediante appunto il rilevamento dei livelli di emissione dei campi elettromagnetici e la verifica degli eventuali superamenti dei limiti fissati dalla legge; con il conseguente monitoraggio costante delle emissioni prodotte dagli impianti.

Quarto e ultimo punto. Obiettivo del piano è la tutela della presenza e della qualità dei servizi pubblici di comunicazione e informazione, forniti dai gestori radiotelevisivi operanti sul territorio provinciale, mediante l'attuazione di un processo serio, coerente non solo con la legislazione vigente ma anche con i progetti di sviluppo che noi abbiamo avviato, delle localizzazioni degli emittenti, in grado chiaramente non solo di rispettare i vincoli che dicevo ma anche di garantire agli operatori, perché qui dobbiamo realizzare - come dire - un processo di equilibrio che deve necessariamente tenere conto anche di questo aspetto, nell'esercizio delle attività di trasmissione radiotelevisiva, di efficienza funzionale e anche di certezza amministrativa.

Con il Comune di Bologna, a latere di questa attività impegnativa che abbiamo avviato, ci siamo impegnati, lo ricordavo la settimana scorsa, ad istituire un tavolo

BOZZA NON CORRETTA

tecnico, venerdì 11 marzo prossimo venturo abbiamo già in questo senso fissato un primo incontro, per avviare contestualmente alla situazione provinciale una analisi precisa sul colle di Barbiano, che è il sito – diciamo così - più sensibile, ma più complessivamente nell'area urbana di Bologna; nello spirito di collaborazione che abbiamo avviato con il Comune di Bologna, che ci porterà anche su questa importante materia a sviluppare un progetto condiviso.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Leporati, per la replica.

LEPORATI – Ringrazio l'Assessore per la corposa relazione e per la risposta anche compiuta. Politicamente sono parzialmente soddisfatto; anche perché la domanda, l'interrogazione che abbiamo fatto era relativa alle dichiarazioni dell'Assessore Paruolo, che riprendo. Diceva, ad un certo punto, sempre in relazione alla concessione, al rinnovo della concessione di trasmissione al consorzio CERT, diceva: la competenza per la definizione del piano per la localizzazione delle antenne radiotelevisive spetta alla Provincia, che però non ha ancora avviato l'iter per la sua definizione. Poi l'Assessore procede in questa intervista e dice: nella stessa intervista l'Assessore afferma che nel mese precedente al gennaio 2005, quindi nel 2004, fece presente l'aspetto urgenziale del piano e che l'intenzione della Provincia era di avviarne da subito, cioè nel 2004, l'iter.

L'Assessore Venturi ha dichiarato, al Domani, il giorno 4 di febbraio del 2005, che entro febbraio si sarebbero avviati i lavori per la stesura del piano provinciale; quindi ci sono pochi mesi ma comunque c'è una differenza di date rispetto all'impegno del 2004. Chiedo, e l'Assessore me l'ha anticipato, che la materia che è scottante, che è delicata, che comunque anche assume contorni riguardo alla sicurezza ambientale, della salute, della tutela dei cittadini, visto che si pone anche in rapporto alla programmazione e quindi alle scelte che devono fare e devono compiere gli Enti locali, quindi in primis i Comuni, che si dibatta di questo e si venga ad un confronto di merito nella relativa Commissione quanto prima. Grazie.

(Fuori microfono)... Purtroppo, il Presidente del Consiglio, che nell'indicare i nominativi dei Consiglieri provinciali che hanno svolto l'interrogazione è stato dimenticato il Consigliere Sergio Guidotti del Gruppo di Alleanza Nazionale.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Provvederemo a rettificare. Direi di passare alla delibera oggetto numero 33. La parola all'Assessore Burgin per la presentazione della delibera.

BURGIN – Grazie Presidente. Si tratta di una delibera che abbiamo già visto in Commissione; e quindi io, in questa sede, mi limiterei ad una presentazione, per così

BOZZA NON CORRETTA

dire, sintetica, rimandando all'approfondimento che già abbiamo avuto modo di fare insieme nella Quarta Commissione.

La proposta della delibera di oggi riguarda il rinnovo dell'accordo di programma per una gestione più semplice dei rifiuti agricoli. Si tratta di un accordo che vede l'ingresso di alcuni nuovi firmatari: consorzio Polieco, l'ordine degli agronomi e forestali di Bologna, la Geovest e il collegio dei periti agrari. L'accordo era già stato siglato nella sua prima edizione nel '99, poi successivamente modificato nel 2000 e nel 2002, dalla Provincia di Bologna, Assessorato Ambiente, da una lunga serie di Comuni della Provincia, le organizzazioni professionali agricole, quindi Coldiretti, CIA, Confederazione Italiana Agricoltori, alcuni ordini professionali, ordine agronomi, il collegio periti, Unione degli Agricoltori, CONFAGRICOLTURA, UIL, CISL, Consorzio Agrario, Ente provinciale Bologna Modena, PROGEO, ASCOM, ATMA, Legacoop e quanti altri abbiamo già avuto modo di vedere.

Si tratta di un accordo che offre, si pone come obiettivo l'offerta di opportunità di smaltimento in condizioni economiche e burocratiche agevolate agli agricoltori e particolarmente è destinato ai piccoli operatori del settore, che hanno una produzione molto limitata di rifiuti e che, mediante questo accordo, possono trovare una opportunità di smaltimento.

Noi abbiamo rilevato in questi cinque anni un trend di conferimento a crescere dai 124.000 chili del 2000, primo anno di applicazione, ai 173.000 del 2004. I rifiuti non pericolosi in questo conteggio erano 91.000 nel 2000 e sono arrivati a 135.000 nel 2004; i rifiuti pericolosi da 33.000 sono saliti a 37.000. Tra i rifiuti pericolosi che siamo riusciti a intercettare particolare menzione meritano i rifiuti consistenti in batterie al piombo, 13.000 chili, in scarti di olio per motori, ingranaggio, lubrificazioni, in 19.000 chili, filtri dell'olio per 2.864 chili. Si tratta di rifiuti che sono stati conferiti con prezzi offerti agli agricoltori di particolare favore. In alcuni casi, per esempio nel caso degli olii o nel caso delle batterie, a prezzo zero. Nei cinque centri di raccolta, in Sala Bolognese, Minerbio, Pianoro, Mordano e Gaggio Montano.

Noi abbiamo convocato tutti i firmatari del primo accordo e sue successive modificazioni, per valutare l'opportunità di un rinnovo che comprendesse l'arco temporale di questo mandato; ed è stata ampiamente condivisa da tutti l'opportunità di procedere in questa direzione. Al fine di evitare che questo diventasse in qualche modo una consuetudine, senza un'opportuna, consapevole e aggiornata consapevolezza da parte degli agricoltori, abbiamo anche ragionato sulla opportunità di procedere a un

BOZZA NON CORRETTA

rinnovo formale dell'adesione da parte dei conferitori; e abbiamo ritenuto di procedere ad un invio di una lettera ai conferitori agricoltori per metterli a conoscenza dell'opportunità di rinnovo. E, al fine di agevolare quanto più possibile, abbiamo anche istituito il cosiddetto istituto del tacito rinnovo; nel senso che chi aderisce e vuole continuare ad essere aderente a questo accordo, automaticamente lo è, se non procede a disdetta formale.

L'obiettivo nostro, evidentemente, è quello di agevolare il conferimento dei rifiuti, prevenire che questi prendano strade sbagliate, come può essere quella del cassonetto o come può essere quella dell'abbandono. Direi che la soddisfazione da parte di tutti gli operatori del settore c'è; e quindi è nostra intenzione procedere in questa direzione. Ovviamente, con questo rinnovo, noi daremo evidentemente nuovo impulso alla informazione, proprio per evitare che questo accordo diventi parte di una consuetudine e quindi non più oggetto di tutta l'attenzione che merita. Lo faremo a livello di pubblicistica, con l'obiettivo di continuare a intercettare una quota significativa dei rifiuti che vengono prodotti sul territorio.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Allora, è aperta la discussione.
Consigliere Leporati.

LEPORATI – Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, si può affermare che questa iniziativa è lodevole, perché i rifiuti agricoli comprendono molte cose pericolose e vi è il grosso rischio che contenitori vuoti, o semi vuoti, che hanno contenuto sostanze pericolose, finiscano dispersi nella campagna o in un macero. Si potrebbe esprimere il rammarico che la raccolta dei rifiuti vegetali e organici, del tipo che risulta dalle potature e dall'abbattimento di piante, sia ancora tra i progetti futuri; in quanto si tratta di quelli che una volta non erano rifiuti ma facevano parte del normale ciclo agricolo e che ora invece vanno interamente sprecati. Ma non si può negare che sia meglio cominciare questo servizio con il trattamento e l'eliminazione delle sostanze più pericolose.

E' da notare che questo provvedimento non va nella solita logica di proibire o di punire. Forse ciò avviene perché gli agricoltori rappresentano un gruppo compatto e perché i controlli di vaste aree di campagna sarebbero troppo difficili. Però sarebbe importante che anche nei problemi che riguardano i cittadini comuni, inquinamento, traffico, rifiuti, si agisse proponendo soluzioni alternative, valide, anziché proibire o multare ed altre amenità burocratiche di poca o nessuna utilità.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda i centri di raccolta, ho notato, ho studiato che dal 2001 i centri di raccolta sono sempre quelli; anzi, mi pare che i centri di raccolta siano anche diminuiti, quelli fissi. Ecco, la cosa interessante, l'aspetto interessante, che andrebbe maggiormente valorizzato, può essere sicuramente la raccolta itinerante, che secondo me, in prospettiva, deve essere ampliata, se vogliamo veramente operare una raccolta la più compiuta e che raccolga da tutti gli agricoltori in tutta l'area provinciale. E quindi un aumento considerevole della raccolta itinerante, questo sicuramente a regime, quando questo accordo sarà ultimato, nella definizione del prossimo tenere conto di questo.

Per queste ragioni io informo il Consiglio provinciale che il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di questa delibera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Mainardi.

MAINARDI – Presidente, come abbiamo avuto modo di intervenire in Commissione, ribadisco il nostro voto favorevole a questo rinnovo di mandato amministrativo 2004/2009, per un corretto smaltimento dei rifiuti. Però, come ho avuto modo di dire in Commissione, alcune riflessioni vanno fatte anche alla luce dell'esposizione che l'Assessore ha fatto poc'anzi, soprattutto nel merito dell'invio della lettera agli agricoltori che avevano già aderito negli anni passati. Io direi, come è stato evidenziato in Commissione, che è una minima percentuale di agricoltori che ha aderito al passato accordo di smaltimento rifiuti, per quello che riguarda l'agricoltura. Credo che questa lettera quantomeno debba essere inviata non dico a tutti gli agricoltori ma alla gran parte degli agricoltori, soprattutto della pianura ma anche, come ho evidenziato, della montagna. Perché, ribadisco, trovo troppo sbilanciato sulla pianura l'inserimento di questi centri di raccolta ma, come si evidenzia dal cartoncino che ci è stato distribuito in Commissione, soltanto un centro di raccolta è presente in montagna.

Quindi io chiedo di incrementare soprattutto per la montagna, perché sappiamo tutti i disagi che gli agricoltori, non solo gli agricoltori ma tutti i cittadini, hanno a spostarsi in montagna; e credo che un solo centro di raccolta in montagna vada non nel senso di quel senso - scusate la ripetizione - di questo accordo che siamo qui oggi a votare.

Ribadisco, a mio avviso, è un po' carente la pubblicità. La pubblicità, a mio avviso, dovrebbe essere fatta in tutti i consorzi agrari, in tutte le cooperative presenti sul territorio; e credo che avrà sicuramente, nel prossimo, visto che siamo qui a votare, per il prossimo quinquennio, nei prossimi cinque anni avrà un incremento sicuramente di adesioni da parte degli agricoltori. E anche il discorso che ho sollevato in Commissione,

BOZZA NON CORRETTA

sulla differenza delle tariffe, l'Assessore ne ha dato atto che vi è questa differenza di tariffe, credo che sia un problema che in questo quinquennio debba essere risolto.

Quindi rinnovo il voto, come già espresso in Commissione, di Alleanza Nazionale a favore di questa delibera.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ci sono altri interventi? L'Assessore vuole replicare? Assessore Burgin.

BURGIN – Alcune tematiche sono state già affrontate in Commissione. E' evidente che quello di migliorare la pubblicità e quindi, attraverso questo strumento, la diffusione dell'accordo, è uno degli obiettivi che anch'io prima richiamavo. Non vi è dubbio che quella dell'ampliamento della cosiddetta platea degli aderenti è una tematica che io stesso ho posto nel momento in cui abbiamo incontrato gli agricoltori... scusate, gli agricoltori e gli altri firmatari dell'accordo.

Mi è stato fatto presente che tutto il settore del contoterzismo va a conferire direttamente, questo è perfettamente nella logica di questo accordo che si rivolge, viceversa, ai piccoli imprenditori. Se uno ha quantità consistenti di rifiuti non rientra nei termini di questo accordo, che fa riferimento ad un quantitativo massimo di 30 chili annui di rifiuti speciali pericolosi, oppure due batterie, oppure cinque contenitori di prodotti fitofarmaci lavati, oppure 15 litri d'olio.

Quindi noi, con questo accordo, non vogliamo intercettare il 100 per cento dei rifiuti agricoli. Noi vogliamo intercettare i rifiuti prodotti dai piccoli imprenditori, che sono fuori dai circuiti, come dicevo prima, tipicamente quelli di contoterzisti, che hanno i propri canali di smaltimento e li possono gestire al meglio. Vogliamo intercettare quei rifiuti che facilmente, nel passato, sono stati abbandonati in fondo ai garage oppure buttati in qualche cassonetto; perché alla fine, quando uno ha una batteria, se ne ha cento sa dove portarle, se ne ha una non sa dove portarle e alla fine l'appoggia lì e quando non ne può più trova il modo di togliersela dai piedi.

Questo è il senso del provvedimento. Io credo che il problema territoriale sia lì. In qualche modo tendiamo a sopperire a questo problema con la raccolta itinerante, chiamiamola così. A me pare che in montagna ce ne siano due, perché Pianoro lo considererei come un centro rivolto alla montagna; quindi due in pianura, due in montagna, uno nell'imolese, sono il quadro. E' evidente che se fossero di più sarebbe meglio; ma, trattandosi di una tipologia di intervento che si rivolge ai piccoli imprenditori e quindi fondamentalmente a piccoli volumi, dobbiamo evidentemente

BOZZA NON CORRETTA

avere consapevolezza che questo non produce una rincorsa all'iniziativa in questa direzione.

Per quello che vale, e ringrazio comunque i Consiglieri dell'opposizione per l'espressione favorevole del loro voto, per quello che vale, a sottolineatura di ciò che diceva il Consigliere Leporati, non è questo l'unico intervento in questo senso che noi mettiamo in campo. C'è quello degli inerti, che abbiamo avviato nel corso del 2004 e che ha dato sin qui ottimi risultati in termini di conferimento. Abbiamo in programma altri accordi di programma di questo tipo; stiamo ragionando sulla possibilità di offrire questo genere di opportunità ai centri estetici e a coloro che producono i rifiuti radiotelevisivi ed elettronici, che sono il classico rifiuto che non dovrebbe finire nel cassonetto perché se alla fine va in discarica o, peggio ancora, nell'inceneritore produce metalli pesanti e quant'altre forme di inquinamento reale che possono derivare.

Quindi io, nel concludere questo intervento, sottolineo come ci troviamo, sì, di fronte al rinnovo di un accordo in campo da vari anni ma anche davanti al punto di partenza di un percorso che intendiamo certamente allargare. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ci sono dichiarazioni di voto o le diamo per acquisite? Dichiarazioni di voto. Prego, Castellari.

CASTELLARI – Il nostro Gruppo ritiene l'accordo presentato un buon testo, un buon accordo, comprese le integrazioni che esso ha recepito, pertanto voteremo a favore.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altre dichiarazioni di voto? Bene. Se ci sono Consiglieri qui vicini, se ci raggiungono, perché partiamo con il voto. Bene. C'è nessun altro? Ah beh, se qualcuno arriva... qualcuno intanto esce, quindi... Va bene. Attendiamo il Presidente, così facciamo il cambio tesserino.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Passiamo alla votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? La votazione è chiusa: 23 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario. Rimanete pure qua, che c'è l'immediata esecutività. Eravate dentro? Gli scrutatori nelle loro funzioni... No, l'avevamo già chiuso. Facciamo l'immediata esecutività, che è un grande peso comunque. La votazione... Sì, no... adesso... No, dobbiamo ancora partire, quindi apriamo la votazione sull'immediata esecutività. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 26 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Passiamo agli ordini del giorno e alle mozioni. Faccio una proposta, però la ritiro subito se un solo Consigliere non è favorevole.

BOZZA NON CORRETTA

Voterei subito l'oggetto 34, sul Sahara occidentale, perché penso non ci sia discussione. E' giusto anche questo: chi lo illustra, dopo che la Presidente lo ha presentato? Sentiamo. Se siamo d'accordo sul votare senza neppure l'illustrazione, lo metto... Eh sì, perché l'abbiamo presentato l'altra volta, abbiamo avuto occasione tutti di leggerlo, è abbastanza chiaro... C'è qualche obiezione? No? Possiamo votare? Sì. Silenzio assenso. Allora, metterei in votazione, chiaramente se c'è qualcuno che vuole intervenire gli do la parola, l'oggetto 34 degli ordini del giorno. Se nessuno chiede la parola metto in votazione. Bene. La votazione è aperta. La votazione è chiusa: 24 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Allora, a questo punto abbiamo l'oggetto 10 e l'oggetto 11, che saranno naturalmente oggetto di unica discussione, presumo. Chi chiede la parola sugli ordini del giorno? C'è qualche novità sui testi? Il Consigliere Finotti, che ha spinto per primo, ha la parola.

FINOTTI – Semplicemente, Presidente, perché in attesa di novità volevo velocemente presentare quello che era l'ordine del giorno, perché era stato una volta discusso e una volta ritirato. Riguarda il discorso delle votazioni che si sono svolte in Iraq il 30 gennaio del 2005, con un risultato secondo noi molto importante per quella che è stata la vita democratica del Paese e con una richiesta di gemellaggio da parte della Provincia di Bologna con la Provincia di Nassiriya.

Alla nostra proposta originaria di, se non sbaglio, quindici/venti giorni fa, ci era stato richiesto dalla maggioranza un momento di sospensione per cercare di arrivare a una risoluzione comune; abbiamo molto volentieri concesso questo elemento. Nella discussione che si è avuta mercoledì scorso, in Prima Commissione, ci è sembrato difficile riuscire a trovare un punto di confronto per arrivare a un ordine del giorno comune. Io ho dato comunque la disponibilità, assieme all'amico Guidotti, quindi a tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale, assieme al Gruppo di Forza Italia, di ragionare ancora su questo argomento.

Sono qui, in attesa di sapere quelle che sono le decisioni prese da parte della maggioranza; fermo restando che nel caso ci siano delle decisioni che non ci trovano d'accordo procederemo alla presentazione e alla votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Molto chiaro il Consigliere Finotti. Consigliere Gnudi.

GNUDI – Grazie Presidente. Sì, devo dire che i riferimenti fatti poc'anzi dal Consigliere Finotti sono riferimenti appropriati rispetto al percorso che ha visto

BOZZA NON CORRETTA

impegnata la Commissione nella discussione intorno agli ordini del giorno che erano stati presentati sulla situazione irachena. Non c'è dubbio che intanto sono intervenuti alcuni fatti nuovi, in queste giornate, fatti da un lato positivi e dall'altro tragici, che indubbiamente credo non possano non essere oggetto di una nostra attenzione e trovare, da questo punto di vista, anche una proposizione per quello che riguarda questo Consiglio.

Tutti noi abbiamo, credo, vissuto sentimenti contrastanti in queste giornate, appunto di soddisfazione e di gioia e allo stesso tempo di grande dolore, per quello che è accaduto. Quindi, da questo punto di vista, noi pensiamo che sia necessario che questo Consiglio esprima una richiesta, che è una richiesta presente in modo molto ampio nella nostra realtà territoriale ma credo in tutto il nostro Paese, che è quello appunto della necessità che vengano chiarite le responsabilità anche di quello che è accaduto in queste giornate. Quindi, da questo punto di vista, noi riteniamo che sia necessario, appunto, un pronunciamento da parte del Consiglio provinciale anche rispetto a questi fatti che sono intervenuti in una fase successiva, rispetto al dibattito e alla discussione che abbiamo affrontato nell'ambito anche della Prima Commissione.

Sulla base anche di quello che è accaduto, noi riteniamo sia necessario che ad una situazione caratterizzata anche da primi elementi di speranza, che in qualche modo si sono configurati attraverso anche le recenti elezioni in Iraq, sia necessario che seguano atti molto significativi, atti molto significativi che mettano in condizione appunto la realtà di quel Paese di affrontare un processo di democrazia, che va costruita attraverso alcune scelte.

Noi pensiamo in modo particolare alla necessità che si realizzino le scelte, per esempio, di una Costituzione, per il popolo iracheno, che sia rispettosa appunto delle diverse realtà etniche, religiose che lo compongono; pensiamo sia necessaria la formazione di un Governo che sia effettivamente rappresentativo di tutte le realtà, appunto, etniche che caratterizzano la situazione irachena.

Voglio dire, da questo punto di vista, che le elezioni hanno ad esempio messo in luce un fatto molto significativo: che il Primo Ministro di quel Paese, Allawi, è risultato, appunto dal risultato elettorale, sostenuto da una minoranza, da una minoranza di quanti hanno votato, intorno al 13 per cento. E quindi che questo pone in modo molto serio il tema di un Governo che sia rappresentativo, effettivamente, di una realtà plurale quale quella che caratterizza appunto la realtà irachena.

BOZZA NON CORRETTA

Pensiamo allo stesso tempo che sia necessario compiere scelte ulteriori, che investano la realtà internazionale; da un lato con la convocazione di una conferenza di pace sull'Iraq e sul Medio Oriente e, dall'altro lato, con un impegno nuovo anche da parte di quei Paesi che hanno rifiutato la logica della guerra preventiva e che, tuttavia, hanno manifestato in questi ultimi tempi la disponibilità a promuovere iniziative nei confronti di quella realtà e, tra queste, in modo particolare, anche la disponibilità a sostenere un'opera di formazione delle forze di sicurezza irachene.

Noi riteniamo, cioè, che sia necessario, di fronte appunto a questa situazione complessa, che sia necessario determinare le condizioni attraverso questi atti e proponendo questi obiettivi, affinché si realizzi la possibilità appunto di un superamento e di un ritiro delle forze di occupazione e, in primo luogo, di un rientro rapido delle forze militari anche del nostro contingente.

E' in questo contesto che, appunto, noi pensiamo sia possibile anche intraprendere iniziative da parte della nostra amministrazione; iniziative che siano coerenti con il nostro programma di mandato, iniziative che propongono anche una costruzione, diciamo così, dal basso di esperienze democratiche, nel rapporto appunto con il popolo iracheno. E in questo senso collochiamo anche la possibilità di intraprendere iniziative anche nell'ambito di politiche di gemellaggio.

Crediamo, tuttavia, che queste possibilità vadano attentamente verificate; vadano verificate le possibilità di individuare interlocutori istituzionali effettivi, in grado di potere essere soggetti di un rapporto di gemellaggio di questa natura. E per questo crediamo che debba esservi e possa esservi un impegno da parte della Giunta di questa amministrazione. Sulla base di questi orientamenti, noi abbiamo formulato un nuovo testo, che presenteremo a nome dei Gruppi consiliari dei DS, della Margherita e dell'Italia dei Valori.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, tecnicamente siamo a questo punto: ordine del giorno presentato dai Gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia, è quello presentato; sto facendo fotocopiare un nuovo testo dell'ordine del giorno presentato da PRC, PDC e Verdi; e sono in attesa di ricevere l'ordine del giorno presentato da Gnudi, che risulterà collegato a uno dei due, chiaramente quello... chiaramente... a uno dei due! Ha la parola il Consigliere Spina.

SPINA – Grazie Presidente. Colleghi, è evidente come la discussione...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Un momento. Chiedo scusa, non sono stato chiaro, quindi preciso meglio. Ci sono due ordini del giorno iscritti; uno dei due è stato

BOZZA NON CORRETTA

modificato, quello di Rifondazione, Comunisti Italiani e Verdi, e quindi verrà distribuito un nuovo testo. E' stato preannunciato dal Consigliere Gnudi un nuovo ordine del giorno, che per essere votato oggi deve essere collegato tecnicamente a uno dei due presentati. Chiaro? Bene. Grazie. Molto bene. Lei, Guidotti, ha centrato... ha centrato... è articolato, certo. Bene. Adesso, chiedo scusa, do la parola al Consigliere Spina, che dà anche delle spiegazioni. Prego.

SPINA – Molto brevemente, perché, intanto, visto che lo abbiamo portato ma non lo abbiamo mai letto in questa sala, non so quale sorte toccherà all'ordine del giorno che verrà presentato dagli altri Colleghi, do per letto l'ordine del giorno in questo momento; perché, prima di intervenire, vorrei conoscere il testo definitivo di quello che verrà presentato, per potere dire qualche cosa. Approfitto, però, per non rubare tempo inutilmente, per ribadire la distanza che ci separa dalle valutazioni che vengono fatte nell'ordine del giorno dei Colleghi che hanno presentato la proposta di gemellaggio con Nassiriya. Nel merito entrerò nel momento in cui conosciamo tutti i testi a questo punto in discussione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – A questo punto io suspenderei per cinque minuti il Consiglio, per fare avere tutti i testi, perché se no veramente... Certo. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Presidente, a me va bene tutto, perché l'obiettivo che ci siamo riproposti, assieme agli amici di Alleanza Nazionale, è di cercare di trovare un accordo. Però, nel momento che c'è stata una discussione in Commissione, nel momento che si sapeva che si parlava di questo, mi sembra un attimo ridicolo che, se c'è da parte della maggioranza la voglia e l'intenzione di presentare un ordine del giorno, si debba arrivare all'ultimo momento per preparare le fotocopie. Se c'era da parte della maggioranza l'intenzione di preparare un ordine del giorno, forse ci poteva essere consegnato, come onestamente è sempre stato fatto, all'inizio del Consiglio, in maniera da poterne un attimo prenderne atto e poi...

Così siamo realmente in una situazione direi un po' kafkiana. Perché suspendere il Consiglio... per che cosa? Perché la maggioranza si deve incontrare per fare mettere giù un ordine del giorno? Però è una maniera di muoversi abbastanza difficile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – No, lei, cioè, ha espresso considerazioni valide. Il problema è che la maggioranza ha discusso di un testo; non è in gestazione il testo ma tecnicamente si sta fotocopiando un testo predisposto in queste ultime ore. Evidentemente ci è voluto più tempo. Consigliere Guidotti.

BOZZA NON CORRETTA

GUIDOTTI – Anch'io per esprimere una certa sorta di imbarazzo; anche perché giustamente il Collega Spina diceva: potrei elencare i motivi che mi distinguono dall'ordine del giorno del Gruppo di Alleanza Nazionale e di Forza Italia. Era gioco facile perché l'unico testo conosciuto è quello che noi abbiamo presentato. Anche perché, se noi dobbiamo... Il vostro, ma è modificato, mi sembra. Allora comincia a diventare veramente imbarazzante la cosa.

Comincia a diventare veramente imbarazzante la cosa. Anche perché ho la netta sensazione, questa è una malignità che mi si concederà, che gli ordini del giorno che si stanno ricorrendo, più che rincorrere gli eventi, anche perché su questo tema, se discutiamo domani, ne avremo un altro, perché gli eventi, purtroppo o per fortuna, si accavallano e si rinnovano, siano tutti ordini del giorno motivati più dalla tendenza a non votare l'ordine del giorno che abbiamo presentato noi o a trovare delle giustificazioni per non votare l'unico ordine del giorno che è giacente e conosciuto da tutto il Consiglio, piuttosto che... ecco.

Perché è evidente che gli eventi si succedono; e rincorrerli mi sembra che sia un segno di non volere discutere. Comunque, va bene, rimane poi sempre il problema che anche tra cinque minuti, quando ci verrà consegnato il testo, poi bisognerà leggerlo, bisognerà capirlo, cioè bisognerà ragionarci sopra. Ringraziamo per i cinque minuti che ci vengono concessi. Spero che il testo sia succinto e facilmente comprensibile, onde non poterci... scherzo.

Io credo che, allo stato, sia opportuno discutere e votare il testo che è presentato, che è all'ordine del giorno; anche perché gli altri diventano altre cose, immagino. Perché, se si vuole ragionare anche, come mi faceva capire il Consigliere Gnudi, di cose che sono successe dopo, difficilmente si legano all'ordine del giorno che abbiamo presentato noi, se non sotto l'ombrello più vasto del "parliamo tutto dell'Iraq". Ecco. Però non è la stessa cosa; anche perché, l'avevo già detto in Commissione, noi abbiamo proposto un gemellaggio con Nassiriya, il gemellaggio con Falluja è un'altra cosa. Sarebbe come dire: noi proponiamo il gemellaggio con Riccione, voi proponete il gemellaggio con Chioggia, facciamo una cosa perché si parla comunque di gemellaggi. E' una cosa diversa, insomma.

Poi, se vogliamo aprire un dibattito complessivo un'altra volta sul tema Iraq, è un tema complessivamente diverso, che non era quello che noi avevamo sollecitato. Era solo una riflessione, allora, originale sopra i risultati elettorali di quel Paese e il significato che questo risultato elettorale aveva portato a quel Paese; e un gemellaggio

BOZZA NON CORRETTA

con Nassiriya perché era la Provincia con Provincia più vicina a noi italiani, in quanto noi italiani siamo là, siamo stati là anche con il Governatore della zona, dipendente delle Nazioni Unite ma italiano. Ecco, era l'unico motivo moderno, di oggi, un riconoscimento a tutti coloro che, sotto le più varie bandiere, italiani, stanno lavorando in quel Paese per cercare di consentire loro un ritorno alla normalità democratica. Credo di poter essere anche ringraziato perché ho fatto passare un po' di tempo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Lei è stato funzionale, oserei dire, oltre a... Ho detto, dieci minuti. Comunque ha chiesto la parola il Consigliere Grandi.

GRANDI – Grazie Presidente. Volevo approfittare innanzitutto per leggere il nostro ordine del giorno, visto che è rimasto praticamente lo stesso, con l'aggiunta di due punti che recepiscono appunto le ultime cose accadute negli ultimi cinque giorni: "Il Consiglio provinciale di Bologna accoglie con sentimenti di grande gioia e insieme di grande dolore la liberazione di Giuliana Sgrena e l'uccisione di Nicola Calipari, avvenute entrambe al culmine di una vicenda dai contorni oscuri e inquietanti. Chiede con forza alle autorità italiane competenti e al Governo italiano di agire con decisione e trasparenza, al fine di accertare le responsabilità dell'azione ostile che ha portato, da parte di militari USA, all'assassinio di Calipari. Considera le elezioni in Iraq del 30 gennaio 2005 una consultazione avvenuta in totale assenza delle condizioni minime di sicurezza, da cui l'assenza di osservatori internazionali, quindi prive di ogni legittimità democratica. Plaude alla richiesta di pace che sale fortissima dalla società italiana e dalle moltitudini incalcolabili che in tutto il mondo si battono per essa. Auspica l'instaurazione della democrazia in quel Paese; una democrazia basata sul principio inalienabile all'autodeterminazione del popolo iracheno, sulla integrità territoriale, militare e statale. Democrazia impedita prima dal regime di Saddam Hussein e oggi dall'aggressione e dall'occupazione militare, feroce e sanguinosa, al punto di non dovere invidiare nulla alla dittatura. Invita la Giunta ad agire in ogni luogo e in ogni momento della sua attività in maniera coerente con l'ispirazione di pace che pervade il nostro indirizzo programmatico per la legislatura. Si impegna ad affiancare la Giunta in questo compito, lavorando alla costruzione di momenti di approfondimento sulle politiche di pace, da diffondere al fine del trionfo della giustizia e della tolleranza ovunque nel mondo, come in Iraq, in Palestina e in tutto il Medio Oriente. Propone di promuovere, quando le condizioni di riconoscimento e di rispetto dei diritti fondamentali del popolo iracheno saranno salvaguardate, e il nostro Paese avrà riguadagnato il rispetto interno e internazionale che è il vulnus all'articolo 11 della

BOZZA NON CORRETTA

Costituzione ha fatto perdere, un gemellaggio con la città martire di Falluja. Chiede che la Giunta operi per questo fine, per aprire la doverosa riflessione sulla necessità del ritiro del contingente militare italiano in Iraq”.

Rispetto a quello che era stato presentato la settimana scorsa c'è l'aggiunta che riguarda la liberazione della Sgrena e l'uccisione di Calipari. Mi riservo dopo per ulteriori commenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Molto chiaro. Intanto sono arrivati i testi. E' stato puntato prima quello presentato da Gnudi; naturalmente va in coda. Se ritenete opportuna una sospensione di cinque minuti, la facciamo, per la lettura, eh, perché... Cinque minuti. Non di più perché ce n'è solo uno da leggere.

(Il Consiglio viene sospeso per cinque minuti)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Bene, invitiamo dentro per lo meno chi vuole parlare. Bene, chi vuole la parola? Sì, siamo partiti. Sì, io direi unica discussione sui tre ordini del giorno, insomma, per il nostro stato... Chi chiede la parola? Consideriamo eloquenti i testi? Io posso passare anche alle dichiarazioni di voto, se volete. No. Consigliere Spina.

SPINA – Stavo cercando di dire prima - grazie ancora Presidente - stavo cercando di dire prima che la discussione di questi ordini del giorno non può non essere legata, non me ne vogliano i Colleghi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia, al susseguirsi degli avvenimenti. Intanto perché ci sono due avvenimenti cospicui, che sono la contestuale liberazione di Giuliana Sgrena e l'assassinio di Nicola Calipari, un funzionario del Sismi che era andato là per occuparsi direttamente della liberazione di Giuliana Sgrena, cioè per praticare quelle condizioni di ricerca di una soluzione, che io definirei in qualche modo politica, al rapimento tutto politico di una giornalista e non di una giornalista qualunque, una giornalista da tempo e chiaramente schierata sul fronte della pace, del riconoscimento dei diritti all'autodeterminazione dei popoli, e specificamente di quello iracheno, contro l'occupazione militare, per il ritiro di tutti i contingenti internazionali, a partire da quello italiano. Con una considerazione che noi a volte sembriamo dimenticare; e cioè che non chiamiamo guerra quello che di fatto è una guerra e non la chiamiamo guerra perché la Costituzione di questo Paese, al suo articolo 11, recita che l'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti.

Credo dati di riflessione rilevanti. Il susseguirsi degli avvenimenti non può essere rincorso; ci sono però fatti che stanno alla base della vicenda che si sta vivendo in quel Paese e che ci coinvolgono direttamente, che costituiscono addirittura uno strappo alla

BOZZA NON CORRETTA

nostra Carta fondamentale. In questo senso, noi abbiamo voluto inserire la lettura breve, sintetica, della vicenda della liberazione di Giuliana Sgrena e dell'assassinio perpetrato ad opera di militari USA, rispetto ai quali chiediamo vengano accertate le responsabilità; non siamo per l'espressione di giudizi sommari. Ma il dato centrale: hanno sparato qualcosa come 300/400 colpi contro una vettura, di cui, fino a prova contraria, otto sono quelli che hanno dichiarato ma quelli che i testimoni invece hanno dichiarato, cioè il carabiniere che era alla guida del veicolo e Giuliana Sgrena, che era direttamente interessata a quello che le stava accadendo, parlano di 300/400 colpi. Ma non è molto interessante dibattere; se facciamo una media tra trecento e quattrocento, facciamo trecentocinquanta, e gli otto dichiarati, ne rimangono comunque un 175 circa, che mi sembrano un quantità considerevole di colpi sparati come avvertimento.

Crediamo che debbano venire accertate le responsabilità. Chiediamo, con questo ordine del giorno, ma lo chiediamo perché nel Paese questa domanda è aperta, che l'Italia recuperi, il suo Governo recuperi, salvaguardi la dignità di questo Paese. Noi, ovviamente, non staremo nemmeno in un'alleanza di questo genere, con questa alleanza scellerata, con gli Stati Uniti d'America. Ma anche chi vuole stare all'interno di un'alleanza credo non possa derogare in alcun momento alla propria dignità. Altrimenti si tratta di servaggio; cosa che probabilmente sarebbe più consona al tipo di rapporto di sudditanza che in alcuni momenti pare si viva nei confronti della potenza degli Stati Uniti d'America.

D'altra parte, rincorrere le vicende è un dato rispetto al quale bisogna orientarsi. Per quale motivo? Ci sono state delle elezioni che sono state strombazzate per alcune settimane come un grande successo democratico. Si diceva: il 70 per cento della popolazione ha partecipato. Scopriamo, per dichiarazione dell'unica Commissione deputata a conteggiare i voti, che ha partecipato il 48 per cento dei votanti, meno della maggioranza; alcuni interpreti delle dichiarazioni di quella Commissione parlano del 58 per cento, lo fanno ancora una volta arbitrariamente, e anche il 58 per cento non ci pare un risultato brillante, in una situazione come quella. Per cui si diceva: esportiamo la democrazia.

Ma, oltretutto, anche le informazioni che vengono dal punto di vista della capacità di registrazione degli eventi da parte delle giornaliste e degli organi di informazione è piuttosto deficitaria. Qualcuno dice: gli stessi seggi sono stati ripresi più e più volte; altri seggi erano, per dichiarazioni stesse delle autorità irachene, occultati. Non si capisce come si faccia a svolgere liberamente e democraticamente una elezione, nella quale i

BOZZA NON CORRETTA

seggi elettorali siano nascosti fino all'ultimo momento. E credo che questo ponga quantomeno problemi di riflessione.

Ma, al di là di questi, che sono argomenti di riflessione a nostro parere seri, noi facciamo anche un'altra considerazione. Vincitori, all'interno di quella tornata elettorale, sono, per carità, legittimamente, se questo è il dato, i rappresentanti delle forze più oscure che si muovono non solo in quel Paese ma nello scenario internazionale. Diventa difficile affermare, da una parte, che l'estremismo e il fondamentalismo islamico sono il nemico e poi, dall'altra parte, contestualmente sostenere che lì ha vinto altri da questo nemico.

Delle due l'una: o si usa la questione del fondamentalismo e dell'estremismo islamico come uno specchietto per le allodole, e allora non è vero che i nemici questi sono; io penso che non questi siano i nemici. Oppure si mantiene ferma questa opzione e non si può o non si capisce come si riesca a salutare come una grande vittoria della democrazia la vittoria delle forze più oscurantiste in quel Paese.

Altra considerazione che facciamo: non si capisce per quale motivo, in questa vicenda, e anche negli ordini del giorno che noi in qualche modo poniamo, non si parla di alcune questioni fondamentali, che sono le condizioni di giustizia sociale ed economica di quel Paese. Senza giustizia sociale ed economica non esiste democrazia, non solo Iraq ma in nessuna parte del mondo. E lì dove si sono raggiunte forme più avanzate di democrazia, come per esempio in questo Paese, quando le conquiste di giustizia sociale ed economica vengono smantellate, cadono verticalmente le condizioni di garanzia democratica negli stessi Paesi in cui si sono avute queste conquiste.

Ancora. Si pone la questione del gemellaggio. Beh, sorvolo sulla questione del gemellaggio con Nassiriya, in virtù del fatto che lì un contingente italiano, peraltro impegnato in azioni di guerra e che ha subito azioni di guerra, e che ha sparato sulle popolazioni di quella città - sì, è vero, basta leggere le cronache che sono state fatte in quel Paese e da quel Paese rispetto al tipo di intervento che veniva fatto nella famosa battaglia dei ponti - un contingente impegnato in una operazione che tutto è fuorché una operazione di pace, e si pone il problema del gemellaggio.

Il problema del gemellaggio non è con la città di Nassiriya perché lì c'è un contingente italiano che ha operato e ha costruito vincoli. Il problema del gemellaggio e del sostegno alle popolazioni è il problema del sostegno a popolazioni che soffrono di una occupazione militare e di una guerra guerreggiata. Ma la questione del gemellaggio è anche la questione del ristabilimento di condizioni, di riconoscimento di diritti

BOZZA NON CORRETTA

fondamentali ed inalienabili, senza i quali diventa curioso proporre un gemellaggio. Noi, in piena condizione di libertà, proporremmo, non si sa bene come, un gemellaggio a popolazioni che, come testimonia - si può discutere - Giuliana Sgrena, ci vedono come nemici. C'è qualcosa che non funziona, c'è un corto circuito della logica. Io credo che o si compiono atti che determinano una visibilità e una percezione diversa di chi è impegnato in quei territori o, altrimenti, tutto risulta piuttosto fasullo, privo di contenuto.

Da ultimo, sulla questione dell'impegno della Provincia. Io credo che sia importante ribadire l'impegno nella costruzione di politiche di pace vicine e lontane; però ancora una volta, inseguendo gli avvenimenti, non si può dimenticare che la settimana scorsa la Giunta provinciale, o per lo meno la Presidente Draghetti, e mi spiace che oggi non sia qui, ha presenziato, incaricando l'Assessore Prantoni, che fino a poco fa era qui e che non c'è più, il quale sa che non deve volermene da un punto di vista personale, perché il ragionamento che io faccio sulla sua presenza è un ragionamento politico e non evidentemente personale, ha presenziato ad una cerimonia di saluto a truppe italiane che partono. Beh, da questi territori, dalla città di Bologna, dai Comuni della Provincia, viene una domanda di pace che dice: fuori il contingente italiano, ritirare le truppe, tutte le truppe internazionali, creare condizioni di cooperazione internazionale che oggi non esistono e che la guerra di fatto distrugge, anziché creare le condizioni per poterle costruire.

E' rispetto a questo che noi contestiamo la presenza della Giunta. Non è un mero rapporto tra istituzioni: l'istituzione Provincia di Bologna incontra l'istituzione esercito italiano. Nossignore. E' un nodo fondamentale. Come si fa a dire, su questi territori, costruzione delle politiche di pace, vicine e lontane, e poi benedire - tra virgolette - i contingenti che partono a queste condizioni? Poi si può dare una valutazione della presenza dei militari italiani diversa; ma allora si deve esplicitare. E allora si deve esplicitare anche, nella differenza di giudizio, come questo si concilierebbe con la costruzione di politiche di pace vicine e lontane.

La chiudo qui. Questi sono i motivi che ci portano a presentare un ordine del giorno diverso da quello che hanno presentato i Colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale; che ci pone nella condizione di presentarne uno che dica, per lo meno con la dovuta chiarezza, quali sono i passaggi a nostro parere essenziali, rispetto alla costruzione di una ipotesi di futuro, non solo per quel Paese ma per tutto lo scacchiere internazionale, per il quadro mediorientale e per la presenza italiana, nostra, in quei

BOZZA NON CORRETTA

territori. Così come ci pone a dire come potrebbe operare la Provincia di Bologna; e cioè operare verso il ristabilimento di quelle condizioni e di quei diritti fondamentali che oggi protervamente sono calpestati.

Io credo, comunque, al di là del fatto che ci siano tre ordini del giorno differenti, credo che, come recita il programma di mandato, la costruzione di politiche di pace sia un impegno innanzitutto per tutta la coalizione ma immagino, amo pensare che dovrebbe essere un impegno per tutta l'amministrazione provinciale e per tutto questo Consiglio.

Oggi divergiamo su questioni fondamentali; ma credo che la tensione, il lavoro che si dovrebbe sviluppare, da qui in avanti, dovrebbe proprio essere quello che ci permetterebbe, una volta concretizzato, di realizzare un'azione politica veramente volta a valorizzare quella ispirazione alla pace che sale dal popolo di questa città e di questa Provincia. Se questo non fosse, anche gli ordini del giorno rimarrebbero soltanto chiacchiere senza valore. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Io credo che noi potremmo cavarcela con poco, dicendo che il nostro ordine del giorno, presentato più o meno un mese fa, aveva un mese fa un senso; perché noi riteniamo, io ritengo, anche oggi, dopo un mese di tempo, con l'incalzare degli eventi che sono quotidiani, anche perché se noi, per non so quale motivo, rinunciassimo a votare gli ordini del giorno oggi e rinviassimo alla settimana prossima, io credo che anche gli ordini del giorno presentati oggi avrebbero dei segni di obsolescenza, perché c'è un incalzare tale di eventi in Iraq che rendono necessariamente obsoleto quello che è successo un quarto d'ora fa.

Però, in questo invecchiamento precoce dei fatti, dovuto all'incalzare degli eventi, rimane un dato che mi sembra oggettivamente importante e fondamentale per un Paese che sta vivendo questa storia e questa cronaca, come l'Iraq: che, nonostante tutto, e le parole del Collega Spina avvalorano, al di là di tutto, se non altro per assurdo, questa tesi, che si è riusciti a tenere una consultazione elettorale democratica. Il fatto che i seggi fossero tenuti nascosti, la locazione dei seggi fosse stata tenuta nascosta per il timore degli attentati, ciò nonostante un 48, un 50 o un 60 per cento della popolazione è andata a votare, credo che dimostri ancora di più quanto sia importante questo voto democratico.

L'elezione è democratica non per il risultato che ne viene dato; cioè sono convinto anch'io che i partiti politici che hanno vinto non siano la quinta essenza della nostra

BOZZA NON CORRETTA

concezione occidentale di democrazia. Teniamo conto che è un voto che va in un Paese reduce da decenni di dittatura in un'area dove credo nessuno voti democraticamente o ben pochi votino democraticamente. E' un dato di fatto fondamentale, ripeto, al di là dell'evolversi degli avvenimenti, che noi abbiamo riscontrato un mese fa, dicendo: si è riusciti a votare, quel popolo ha, modestamente, in maniera non compiuta, forse in qualche modo impropria, con delle situazioni al limite del paradossale, è riuscita però ad esprimere, è stata chiamata ad esprimere, ha sentito, abbiamo sentito interviste, la gioia di poter dire: andiamo ad esprimere una opinione, votiamo qualcosa, votiamo qualcuno, diamo un senso a questa nostra battaglia.

Quindi celebrare questo evento ci sembrava, un mese fa, ci sembra ancora oggi, importante. E come celebrarlo? Certo, le politiche di pace, vicine e lontane; certo, all'interno di queste politiche di pace. Celebrare questo momento con lo strumento del gemellaggio, che - mi si consenta - questa maggioranza, nella sua storia, ha utilizzato tante volte, nei sessant'anni di questa vita democratica degli Enti locali anche di queste nostre terre. Quanti gemellaggi sono stati fatti in nome e per conto di scelte che erano depositate solo nelle volontà politiche di chi li votava o di chi li proponeva?

Questo è un qualcosa che riteniamo di più. Credo che l'Italia, là, abbia fatto qualcosa, stia facendo qualcosa. Tant'è, lo ricordava ancora il Collega Spina, dal territorio, dal territorio, anche se politicamente, certamente, è lontano dalle posizioni della Casa delle Libertà, nasce questa cosa. Lo diceva il Collega Spina: un Assessore di questa Provincia e sei Sindaci di questo territorio sono andati a salutare i nostri soldati che partivano per Nassiriya. Il Sindaco, mi ricordava il Collega Mainardi, il Sindaco DS di Budrio ha affidato il gagliardetto del Comune di Budrio da apporre alla bandiera di combattimento dei soldati che partono da Budrio per andare a Nassiriya.

Questi sono dati oggettivi. Perché? Perché Castelli è diventato un guerrafondaio? Perché i sei Sindaci e la Provincia di Bologna che hanno le politiche di pace come presidio fondamentale del loro programma di mandato sono diventati improvvisamente guerrafondai? No, certamente no, anche perché evidentemente la risposta più semplice è: hanno riconosciuto che la presenza italiana in quel di Nassiriya non è una presenza di guerra ma una presenza di solidarietà attiva e fattiva; tant'è che i nostri militari hanno costruito scuole, hanno coadiuvato a gestire ospedali, hanno risolto tanti problemi che una situazione assai grave era andata a creare.

Elezioni democratiche, gemellaggio con Nassiriya, perché dal nostro territorio sei Sindaci e la Provincia di Bologna hanno riconosciuto a quel contingente un valore di

BOZZA NON CORRETTA

pace, perché se no la risposta sarebbe solo che la Provincia di Bologna e i Sindaci della Provincia di Bologna sono diventati guerrafondai, hanno riconosciuto il valore di forza di pace di quel nostro contingente; quindi gemellaggio con Nassiriya.

Poi gli eventi si accavallano, gli eventi si succedono; quello che solo un quarto d'ora fa era giudicato impossibile sta diventando certo, sta diventando storia. L'unica cosa che l'accavallarsi degli eventi non è riuscito a produrre è un documento unico della maggioranza di questa amministrazione. Siamo riusciti a liberare gli ostaggi rapiti, siamo riusciti a creare situazioni addirittura paradossali, che hanno portato l'Unità due volte a definire statista il Presidente Berlusconi. In un fondo l'Unità diceva: riconosciamo al Presidente Berlusconi il ruolo di statista. Siamo riusciti anche a fare dire a Furio Colombo che Berlusconi è uno statista. Non siamo riusciti a fare in modo che la maggioranza, due volte, per due giorni di fila, Furio Colombo, fondo de l'Unità, ha riconosciuto la qualifica di statista. Non possiamo non dire che Berlusconi non sia uno statista. Siamo riusciti a fare tutto; siamo riusciti a fare tutto fuorché a fare un ordine del giorno comune della maggioranza di questo Consiglio. E' più facile liberare gli ostaggi, è più facile far dire a l'Unità che Berlusconi è uno statista, che accordare questa maggioranza su un documento comune. Questo è l'unico dato politico di un qualche rilievo, di un qualche rilievo.

Poi il Presidente, scusate, il Vicepresidente Fini, il Ministro degli Esteri Fini oggi ha detto che Nicola Calipari è un eroe che appartiene all'Italia e non è un eroe di parte. Alleanza Nazionale aveva pronto un manifesto che commemorava il sacrificio di Nicola Calipari; è stata ordinata la non diffusione di questo manifesto, proprio per sottolineare questo dato: Nicola Calipari è un eroe che unisce gli italiani e che non viene utilizzato dalle singole famiglie che partecipano.

Abbiamo portato, all'interno di questo dibattito, gli eventi che si succedono, anche Nicola Calipari, beh, allora noi possiamo dire che ci avvicina ancora di più il gemellaggio con Nassiriya, perché Nicola Calipari è un servitore di quello Stato di cui erano servitori anche i carabinieri militari che sono morti a Nassiriya, di quello stesso Stato alla cui partenza di quelle truppe di pace partecipano i Sindaci del nostro territorio; e quindi, se noi dobbiamo in qualche modo riconoscere a unità il sacrificio di Nicola Calipari, ma non dimentichiamoci anche di quegli altri che sono morti perché si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato, esattamente come Nicola Calipari, è un riconoscimento a Nassiriya, che è un po' la città simbolo di questa nostra presenza e di questa nostra partecipazione al grande dramma iracheno.

BOZZA NON CORRETTA

Un voto quindi necessitato, il nostro, anche perché l'abbiamo presentato, ma convinto; perché, ad un mese di distanza, riletto ad un mese di distanza, ha ancora tutto il valore che aveva un mese fa. In nome di un fondamento democratico, le elezioni libere e democratiche dell'Iraq, in nome di una presenza libera e pacifica e costruttrice di pace a Nassiriya, la presenza a Nassiriya, che è un po' la cementificazione di quel significato che è stato della presenza di questa Giunta provinciale, dei nostri Sindaci, alla partenza del contingente militare per Nassiriya.

Che senso aveva, allora, quella presenza, se non c'è un raccordo ideale con Nassiriya e con le logiche che vogliono la nostra presenza a Nassiriya? Allora è una presa in giro? Perché ci siamo andati? Perché è dovuta? Perché c'era nell'adire di quella mattina appuntamenti del giorno "partenza da Budrio del nostro contingente" e allora dobbiamo andarci per tagliare un nastro, per farci vedere davanti alla televisione con quell'orribile fascia blu che distingue l'ufficiale di picchetto e il Presidente della Provincia? Eh no, ci deve essere un senso politico in tutto questo.

Il senso è quello che ci ha portato ieri, un mese fa, che ci porta oggi a ribadire ciò, al di là dell'evolversi degli eventi, nella maturata convinzione di quello che avevamo scritto un mese fa, che è ancora valido oggi, che la democrazia in quel Paese, che passa necessariamente attraverso libere consultazioni elettorali, difficoltose, imperfette, imprecise, certamente sì, ma le prime libere consultazioni elettorali di quel Paese, attraverso la presenza nostra in quel territorio, quindi gemellaggio con Nassiriya. Voto per questo nostro ordine del giorno, lo diceva il Collega Spina, facile – dice - dire di no al documento di Alleanza Nazionale e di Forza Italia.

Allora per me viene facile dire di no al documento dell'amico Spina. Il documento che ci viene oggi presentato credo che sia il monumento al tutto e al contrario di tutto; il monumento della maggioranza. Nonostante questo - direi così - alleggerire ogni cosa per cercare di trovare le condizioni per una identità che non esiste all'interno di questa maggioranza, e non siete riusciti a identificarci, tutti intorno a questo ordine del giorno, nonostante questo è un rimandare, vediamo, facciamo... Sarebbe opportuno...

Spina dice: andiamo via dall'Iraq senza se e senza ma. Cominciamo a prevedere la partenza dall'Iraq. E' evidente che il nostro voto non potrà essere favorevole a questo ordine del giorno; anche perché siamo assolutamente, assolutamente, assolutamente convinti... scusa? Certo ma infatti io ho detto senza se e senza ma; di questo sono assolutamente... Siamo assolutamente convinti che la logica vuole, ma anche la politica di quest'Ente, se quest'Ente ha una politica conseguente ai propri atti, rende necessario

BOZZA NON CORRETTA

un voto favorevole al nostro gemellaggio con Nassiriya; perché se no sarebbe la negazione delle manifestazioni politiche esterne di quest'Ente, che non avrebbero senso e non darebbero senso se non di presenzialismo inutile e non supportato da delle logiche politiche. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI – Grazie Presidente. Prima di iniziare, alcune doverose considerazioni sia sul documento che noi presentiamo al Consiglio, sia in relazione agli interventi che mi hanno preceduto. Credo che per giustizia nei confronti dei rappresentanti dei Comuni che erano presenti a Budrio e nei confronti dell'Assessore Prantoni, presente a Budrio, sia opportuno indicare alcune questioni. La prima di questa è che quei Sindaci e quell'Assessore, nel momento in cui erano presenti a Budrio, non hanno sposato la causa della guerra irachena. Quei Sindaci e quell'Assessore hanno affermato più volte, e hanno affermato anche in quella sede, la contrarietà loro personale e delle amministrazioni che rappresentano alla guerra irachena.

Il tema è un altro. Il tema è che noi abbiamo giovani militari che, adempiendo ad un mandato parlamentare, poiché il Parlamento a maggioranza ha deciso questa cosa, vengono inviati in Iraq. E io credo che sia dovere istituzionale, per qualsiasi rappresentante delle istituzioni, sostenere solidariamente questi giovani, in modo che il loro mandato non appaia come qualcosa di completamente avulso dalla nostra realtà. E quindi il significato di quella manifestazione è un significato di chi, pur sostenendo in modo esplicito la contrarietà alla guerra, ritiene che non si possa lasciare soli questi giovani militari e che occorra che questi giovani sentano la solidarietà di una popolazione, indicando a questi giovani una metodologia di rapporto con la popolazione irachena che è poi quella che ci pare contraddistingua in gran parte la modalità di intervento del nostro contingente.

Io però voglio tornare indietro un attimo, perché vi sono alcune questioni, in particolare al Consigliere Guidotti, che ha, come sempre, l'abitudine di parlare a se stesso e poi se ne va, vi sono alcune considerazioni che occorre riprendere. La prima considerazione è questa. Noi abbiamo sempre affermato - e non abbiamo modificato questa affermazione - che eravamo contrari ad una guerra preventiva, che è stata presentata in una prima fase come una guerra difensiva, che andava a bloccare un Paese dittatoriale che aveva armi di distruzione di massa, e che nel momento in cui queste armi non sono state trovate è stata giustificata come una guerra che riportava la libertà e la democrazia in un Paese guidato da una dittatura sanguinosa.

BOZZA NON CORRETTA

Allora io credo che, sicuramente, il problema delle dittature sanguinose sia un problema reale, che sta all'ordine del giorno di tutti i Paesi democratici e civili. Credo, cioè, che sia sbagliato il pensare che questo problema non ci coinvolge e che, in nome di un generico e generale pacifismo e non violenza, questo problema non debba essere all'ordine del giorno. Credo, comunque, che non si possa pensare che un Paese abbia diritto a decidere per tutti che tipo di strategia utilizzare per modificare le situazioni di dittatura sanguinosa.

Questo è un elemento centrale del ragionamento che noi facciamo; e questo è un elemento centrale del ragionamento che resta fermo nel ragionamento che stiamo facendo. Cioè credo che il problema della libertà e della democrazia sia un problema che non possa non coinvolgere tutte le persone democratiche. Credo però che non possa essere la guerra preventiva, decisa unilateralmente, la soluzione a questo problema. Questo è ciò che noi abbiamo affermato; questo è ciò che noi continuiamo ad affermare.

La guerra però c'è stata. Nel senso che chi questa teoria l'ha portata avanti, l'ha portata avanti fino alle estreme conseguenze; pensando probabilmente ad una guerra trionfale, con i garofani e i fiori per le strade di Baghdad, e trovandosi invece di fronte a ciò che noi avevamo previsto e cioè ad una situazione assolutamente non controllabile, nella quale si sono sviluppate una serie di forze in gran parte terroristiche, ma non solo, che hanno creato una palude dalla quale oggi riesce difficile trovare modalità di soluzione.

Questo è il dato da cui siamo partiti; e questo è il dato da cui partiamo. Se no non capiamo per quale ragione, e io non penso a teorie da complotto, che peraltro considero poco realistiche, così come non penso a 400 colpi... Io ho fatto il militare e so cosa vogliono dire 400 colpi contro una automobile: non resterebbe molto di quell'automobile. Sicuramente non ne verrebbero fuori due persone quasi illese. Però penso una cosa: che quei militari che sparano e che hanno tanta paura da sparare così all'improvviso sono la cartina di tornasole di una realtà che non è quella di un Paese pacificato ma è quella di un Paese dove la paura di morire fa sì che si spara per primi per evitare di essere ammazzati.

Questa è la situazione attuale di quel Paese. Ed è di questa situazione che noi oggi stiamo parlando. E allora io credo che oggi noi non ci troviamo di fronte ad un Paese pacificato, ad un Paese tranquillo, ad un Paese nel quale le elezioni possono avvenire come Oxford o a Casalecchio, cioè andando a verificare bene che i seggi siano aperti, che le mazzette abbiano tutte le firme e i timbri al modo giusto. Questo lo dico perché,

BOZZA NON CORRETTA

voglio dire, alcune cose che sono in alcuni ordini del giorno fanno un po' sorridere, francamente. Credo cioè che siamo di fronte ad un Paese che è in guerra; e nel quale, però, si muovono forze ben precise, che peraltro conoscevamo anche prima.

A nord si muove la forza che già era presente e che già era riuscita a costruire una propria realtà di Governo, determinata dal no fly zone, quindi dal fatto che si era impedito a Saddam di gasare, come era successo dieci anni prima, i kurdi, permettendo quindi ai kurdi di poter governare la loro area. Con due piccoli problemi: sono al confine con la Turchia e nella loro area ci sono le maggiori zone petrolifere dell'Iraq; e questo non è un fatto indifferente sullo scacchiere internazionale. Con una popolazione che per la maggioranza è sciita.

Collega Spina, non sono forze oscure; sono forze che per cento anni sono state all'opposizione pur essendo maggioranza. Questo è il dato di fatto. Poi ci può piacere o meno; probabilmente determinerà una alleanza di ferro con l'Iran e questo sarà un altro problema politico internazionale. Ma che la maggioranza della popolazione irachena sia sciita e che oggi gli iracheni votino per etnia e per religione è un dato, come dire, evidente. Probabilmente non andava bene neppure agli americani, che avrebbero preferito una vittoria di quel partito laico che avevano sostenuto individuandolo anche al Governo.

Quindi oggi noi siamo di fronte ad una situazione di guerra, dove appunto abbiamo a nord una situazione che dicevo, abbiamo una maggioranza sciita, abbiamo presenti forze che si rifanno al vecchio regime e al partito (BAC), forze che si rifanno ad Al Quaida, cioè al terrorismo internazionale. E allora il problema politico che noi abbiamo di fronte è: come si esce da questa situazione. Possiamo anche pensare che si esca con un 8 settembre generalizzato: tutti a casa. Noi pensiamo che questo non sia un modo politico per uscire da questa situazione.

Noi pensiamo, cioè, che in una situazione di guerra occorra affrontare complessivamente il problema. Abbiamo per tempo ragionato sulla possibilità delle elezioni. Io resto convinto che le elezioni in Iraq sono un fatto, come dire, che va preso per quello che è stato; ma faccio molta fatica a uniformare il mio esame, la mia risoluzione sulle elezioni a quello che pensa Al Quaida, che pensa il terrorismo internazionale. Cioè resto convinto che, seppure in una situazione di grande difficoltà, seppure in una situazione di limitazione delle libertà per i cittadini, il fatto che un numero consistente di elettori iracheni abbia deciso di esprimere una propria valutazione, sia un dato importante, da cui occorre partire; e non ne esistono altri.

BOZZA NON CORRETTA

Perché non esiste oggi un altro dato che rappresenti la popolazione irachena e che non... quel risultato elettorale, che certo è parziale, perché è un dato che per esempio vede esclusa tutta la parte sunnita, che per ragioni diverse non ha votato.

Ma è un dato che comunque pone ulteriori problemi. Perché è un dato che fa avere la maggioranza assoluta ad un partito che chiede peraltro l'uscita dei contingenti militari stranieri; è un dato che fa avere la maggioranza assoluta ad un partito che chiede l'instaurazione della (sharya), cioè dalla legge islamica, come legge che regola la Costituzione di quel Paese; è un dato che comunque non può non vederci a fronte di questo. E io credo che questo sia un dato importante.

Peraltro, permettetemi la battuta, Colleghi Spina eccetera, mi pare di ricordare che anche il Partito Comunista Iracheno ha partecipato a queste elezioni; ovviamente con percentuali non di grande rilievo ma indicando una propria disponibilità a questo momento. E allora il problema è come ci confrontiamo e su che cosa ci confrontiamo per il futuro. Io non credo, francamente, che si possa ragionare sul futuro dell'Iraq né pensando che la situazione è tranquilla, come ci dice il nostro Collega Guidotti, perché l'abbiamo visto ieri l'altro che non è così tranquilla, no?, né pensando che un ritiro immediato possa risolvere il problema.

E noi abbiamo indicato, al nostro ordine del giorno, una serie di momenti che sono tali da determinare la possibilità di una modifica positiva di quella situazione, cercando di costruire una prospettiva che non sia una prospettiva oscura, che non sia una prospettiva che nessuno è in grado di governare. Abbiamo parlato appunto di una conferenza per l'Iraq e per il Medio Oriente; abbiamo parlato della formazione di un Governo che sia effettivamente rappresentativo, e in parte siamo in grado oggi di definire questo Governo rappresentativo; abbiamo parlato dell'adozione di una Costituzione che sia effettivamente in grado di rappresentare questo popolo; e abbiamo detto che questo deve determinare anche il trasferimento del potere del Governo di quel Paese alle autorità locali e quindi alla sostituzione di quello che oggi è un Paese occupato.

Questi sono gli elementi sui quali ci siamo mossi. Allora, da questo punto di vista, la Provincia può avere un ruolo; e non è importante definire quale sarà la Provincia irachena o quale sarà il territorio iracheno col quale gemellarci. Il problema vero è che la Provincia ha un ruolo nel momento in cui contribuisce a fare in modo che questo percorso che lì è disegnato possa realizzarsi, che questo percorso possa avere una sua

BOZZA NON CORRETTA

concretezza e possa quindi costruire effettivamente un percorso di pace, com'è anche nei presupposti programmatici della nostra Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Devo dire che ho seguito con molta attenzione l'intervento del Consigliere Mattioli e mi permetterei di dargli atto per l'intervento e, alla fine, come risultato due, perché mi sembra che sia andato completamente fuori tema. Nel senso che ci ha fatto un discorso sulla situazione politica irachena che può essere condivisibile o non condivisibile, dipende da che parte si vede, posso assicurarla, per molti versi è condivisibile perché è stato per molti versi un discorso generale, più che un discorso politico di parte, diciamo; però personalmente devo dire sinceramente che mi ritengo offeso da quello che è l'ordine del giorno che è stato presentato dalla maggioranza.

Mi ritengo offeso perché credo in tutte le maniere di avere cercato una mediazione presentando un ordine del giorno asettico, quindi al di fuori di quelle che sono le considerazioni politiche, dando la disponibilità a ridiscutere anche un ordine del giorno che era già asettico, per arrivare ad avere una maggioranza comune in un momento fondamentale della vita del popolo iracheno. E debbo anche dire che all'interno dei nostri ordini del giorno, dell'ordine del giorno presentato da noi e dagli amici di Alleanza Nazionale, quanto successo negli ultimi giorni, pur tragico, non c'entra assolutamente niente; perché avrebbe potuto essere fonte di un altro ordine del giorno ma non aveva niente a che vedere con le elezioni svoltesi il 30 di gennaio di quest'anno né quantomeno con tutto quello che c'è stato dopo e quindi con la richiesta di un gemellaggio di questa Provincia con Nassiriya.

E come risposta a questo ordine del giorno, senza nessuna voglia di mediare, perché, a parte degli interventi che più o meno non ci sono stati in Commissione, mi è stato presentato un ordine del giorno che - perdonatemi - non dice assolutamente niente. Ma non è che non dica assolutamente niente perché dice delle cose non importanti, perché l'apertura di una conferenza di pace per l'Iraq e il Medio Oriente può essere una cosa importantissima, la formazione di un Governo che sia effettivamente rappresentativo delle diverse componenti della società irachena può essere importantissima, l'adozione di una Costituzione può essere importantissima.

Ma che – punto - c'entra la Provincia di Bologna? Queste sono delle cose importanti sulle quali noi non contiamo niente; perché, che mi vengano a dire che la Provincia di Bologna può presentare una conferenza di pace per l'Iraq è una presa in

BOZZA NON CORRETTA

giro. Che ci facciamo noi qua oggi? Allora io ho proposto un ordine del giorno concreto, chiedendo una cosa concreta. Quando la Consigliera Zanotti, l'altro giorno, ha detto: parliamo poi di cose concrete, che sia il canone del latte... dico: benissimo. Ma partiamo da un punto. E il punto era un punto simbolico: un gemellaggio. Cosa che questa Provincia negli anni ha fatto 3.500 volte e che poteva essere un punto simbolico per poi dare seguito, nel tempo, al resto. Perché per il resto ci vuole tempo.

Io ho chiesto una cosa concreta a questa Provincia. E mi era sembrato di capire, dalla maggioranza l'altra volta e dalla Presidente Draghetti, che mi dispiace molto che oggi non ci sia, in questo incontro, la totale disponibilità; perché quello che ha detto in Capigruppo l'altro giorno, la Presidente Draghetti, me lo ricordo e mi farebbe piacere che lo ripettesse qua oggi. Ma non c'è!

Allora, se vogliamo poi parlare di politica generale, guerre e non guerre, i ragionamenti sono tanti. Possiamo parlare delle centinaia di migliaia di morti fatti da Saddam Hussein; ma questi ce li siamo già dimenticati. Possiamo parlare di quanti morti hanno fatto gli americani; che sono meno dei morti dei terroristi, che sono meno delle bombe che gli stessi iracheni mettono per ammazzare iracheni. Questo però ce lo dimentichiamo, perché ci fa comodo dimenticarlo.

E allora ci dimentichiamo che cosa ha fatto l'America nel mondo. Ci dimentichiamo che se siamo qua oggi lo dobbiamo agli americani. Se siamo qua oggi e ricordiamo giustamente le staffette partigiane, dovremmo ricordare il John Smith della situazione, che è morto per la libertà dell'Italia e che forse adesso è morto per la libertà del popolo iracheno. Allora non scordiamoci queste cose, se vogliamo fare demagogia, se vogliamo parlare di tutto; perché ne abbiamo da dire. Ma non è quello che volevo io oggi, non è quello che un ordine del giorno, presentato in una certa maniera, voleva raggiungere oggi.

L'unica cosa che posso prendere atto è di essere stato preso in giro per quello che riguardava le richieste di sospensione, le richieste di cercare una mediazione eccetera. Alle mie richieste è stato presentato un ordine del giorno che non dice assolutamente niente, che dice dei principi generali ai quali la Provincia non può dare seguito. Allora tanto meglio, molto meglio, l'ordine del giorno che ha presentato una parte della maggioranza, che non posso assolutamente condividere ma almeno è una cosa concreta.

Io credo che sia ora di finirla di prenderci in giro all'interno di questo Ente. Io penso che, a questo punto, se esistono, esistevano dei margini sui quali si poteva ragionare, sui quali si poteva trovare delle soluzioni comuni, vengano meno. Perché non

BOZZA NON CORRETTA

c'è stato dialogo. Abbiamo fatto una Commissione nella quale c'erano due ordini del giorno antitetici; la maggioranza ha preso tempo e, ripeto, ha presentato un ordine del giorno che niente ha a che fare.

Ovviamente voteremo l'ordine del giorno da noi presentato. Ovviamente, per motivi politici e ideologici, voteremo contro l'ordine del giorno presentato da Rifondazione Comunista, dal Partito Comunisti Italiani e dai Verdi; ma credo che sia ovviamente un ordine del giorno che parte da basi e da idee completamente diverse. Ma questo è legittimo. E come Gruppo voteremo contro l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza perché è assolutamente ridicolo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI – Grazie Presidente. Noi, come Gruppo consiliare, siamo - l'abbiamo anche detto in Commissione, perché qui ragioniamo dopo un fallimento sostanziale di un tentativo che è stato fatto in Commissione - noi siamo rammaricati di questo; perché speravamo, la nostra volontà era quella di cercare, come Gruppi consiliari, tutti, maggioranza e opposizione, di trovare una sintesi nel realizzare azioni concrete riferite alle politiche di pace legate alla cooperazione internazionale, per dare una risposta alle sofferenze, alle grandi sofferenze del popolo iracheno che noi tutti conosciamo.

C'è questo rammarico sapendo che sui giudizi politici non ci poteva essere convergenza, sulle valutazioni che sono state fatte; perché è noto che il partito della Margherita, ma tutto il centro sinistra, è stato contrario in maniera netta... A parte il fatto che la guerra non è mai la modalità per risolvere quelle che sono le controversie tra le Nazioni; questa, diciamo, è una massima che ci vede convinti. Ma, direi, contraria alla logica, che è inaccettabile per noi, della guerra preventiva. Perché è una modalità che è moralmente inaccettabile; ed è una cosa che noi abbiamo chiaramente detto.

E poi ci sarebbe piaciuto che anche il centro destra, allora, si fosse espresso, in quei giorni, anziché stare in un equilibrio - parlo appunto a livello nazionale - del dire e del non dire, quando ci fu l'intervento americano. Una guerra che secondo noi è sbagliata; ma che siamo confortati non - diciamo così - dalle piccole Repubbliche ma da grandi Repubbliche, come quelle di Francia e di Germania, che presero una posizione netta, una valutazione, un giudizio netto, distinto da quello italiano.

Ma perché eravamo contrari? Eravamo contrari perché la guerra, come sappiamo, semina morte, semina distruzione; ma non avrebbe certamente risolto, e questo è quello che la storia ci dice, è quello che abbiamo verificato, che non avrebbe risolto la questione della pace. Perché, una volta che anche il feroce dittatore Saddam Hussein è

BOZZA NON CORRETTA

stato messo fuori combattimento, diciamo così, in cosa si è trasformato l'Iraq? In una palude, in una guerriglia dove ogni giorno assistiamo al kamikaze di turno che si fa saltare per aria, assistiamo ad attentati, ad atti di terrorismo; quindi, in sostanza, una situazione, da questo punto di vista, confusa.

Noi abbiamo cercato in Commissione e quindi ci rammarichiamo che non sia stato trovato questo equilibrio. Allora abbiamo presentato, insieme ai Colleghi dei DS, un ordine del giorno che è quello che noi voteremo e che dice alcune cose precise, concrete. Non è vero che sia un documento vago. E' un documento molto concreto, perché parte dal percorso di costruzione di una democrazia che sarà un percorso difficilissimo, in un Paese dalle mille difficoltà ma anche dalle diversità che ci sono. Basti pensare al mosaico dei popoli, alle etnie, ai kurdi, dagli sciiti, dai sunniti, che è stata la minoranza che ha governato con il pugno di ferro tutto il Paese.

E quindi partire da che cosa? Noi consideriamo le recenti elezioni, quelle che ci sono state, per la partecipazione, un punto di partenza ed un cammino ed una strada che però è molto lunga. Anche perché siamo consapevoli che queste elezioni si sono svolte non in un clima - lo ricordava prima Mattioli - da Oxford, ovviamente, con i seggi che si aprono, con la gente che tranquillamente va a votare; ma in un clima dove anche quella è stata l'occasione per qualcuno per farsi saltare per aria e per uccidere, assassinare chi andava a votare.

Però la partecipazione massiccia al voto, anche di donne, quindi questo è anche un altro fatto positivo, è un punto di partenza; dove però occorrono questi atti, occorrono queste condizioni che noi le abbiamo indicate nella apertura di una conferenza di pace. Abbiamo indicato il fatto che il Governo deve essere rappresentativo di tutta la società irachena, quindi non solo di una parte; l'adozione di una Costituzione che sia in grado di garantire i diritti di ogni etnia, religione. Anche questo è un punto importante, quello della libertà religiosa, in un Paese che tradizionalmente, a differenza di altre Nazioni mussulmane, ha sempre considerato questa libertà religiosa, la tolleranza religiosa come un principio; quindi che venga salvaguardato, che venga assicurato, noi crediamo che sia importante. E cultura. E poi, ovviamente, quello che deve essere il necessario passaggio dei poteri gradualmente alle autorità che si costituiranno; e possono essere costituite solo dal voto popolare, quindi solo dalle libere espressioni, quindi dalle tappe successive che ci saranno, la Costituzione e poi di nuovo le elezioni e via di seguito.

Quindi questo ordine del giorno indica delle cose concrete; e sono condizioni indispensabili per superare la situazione di occupazione. E quindi che ci vede

BOZZA NON CORRETTA

totalmente, diciamo, così vicini, diciamo, al contenuto. E poi ancora il ruolo che può e deve avere la Provincia. Noi lo ribadiamo. A parte il fatto che in questa condizione parlare di gemellaggio rappresenta una difficoltà, perché, insomma, gemellaggio significa anche reciprocità in sostanza; e sappiamo qual è la situazione di Nassiriya, come tutte le altre Province dell'Iraq. A parte questo, quindi, noi diamo... comunque può esserci anche, in prospettiva, lo strumento del gemellaggio; non lo escludiamo.

Noi chiediamo che, appunto, ci sia questo ruolo della Provincia per verificare, attraverso i possibili interlocutori, che possono essere istituzionali ma anche associazioni non governative, ONLUS, la cooperazione internazionale, per portare delle risposte concrete a quelli che sono i gravi problemi, gravissimi, che - ricordiamolo - non sono stati risolti dalla popolazione; e che lì va il nostro pensiero principale. Quindi la situazione dei minori, la situazione della popolazione, della mancanza di lavoro, di condizioni sanitarie che non sono degne di un Paese normale, ovviamente, insomma; e quindi con tutto quello che ne comporta.

Quindi questo è quello che noi chiediamo; e lo facciamo, a questo punto, ma avremmo preferito la sintesi della Commissione, come vi dicevo, lo facciamo con l'approvazione e la votazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. Beh, finalmente siamo riusciti ad aprire un confronto politico, un dibattito, come è stato fino ad ora, schietto e sincero delle varie posizioni dei vari Gruppi presenti in questo Consiglio provinciale. Dico finalmente perché era arrivato il momento, comunque, di arrivare a ragionare, a riflettere, a discutere, a confrontarci su questi temi, con il coraggio, anche, e la consapevolezza che comunque, anche nella maggioranza, questi temi possono dividere, con la consapevolezza ed il coraggio che certe posizioni rimangono comunque ancora posizioni che contrastano fra di loro.

Le stesse valutazioni politiche che facciamo sulla valutazione di queste elezioni che si sono svolte in Iraq sono valutazioni diverse, contrastanti. Io leggo l'ordine del giorno di una parte dei DS e della Democrazia e Libertà, che dice: il percorso di costruzione della democrazia in Iraq ha mosso, con le recenti elezioni, un passo importante. Beh, valorizzare, a nostro avviso, queste elezioni in questo modo è sbagliato. La nostra valutazione è che quelle elezioni in realtà non sono state elezioni democratiche. Quelle elezioni non avevano le condizioni per poterle svolgere in un ambiente democratico, in uno Stato democratico, perché in realtà in Iraq oggi non c'è la

BOZZA NON CORRETTA

democrazia, come non lo è mai stata. Come quando c'era Saddam Hussein al potere, che non esistevano elezioni, oggi ci sono truppe di occupazione militare in quel territorio, in quella Regione, le quali non hanno e non potranno mai mettere in condizione la popolazione irachena di svolgere elezioni veramente democratiche.

Quando vedo i cittadini, quando vedo gli iracheni in fila davanti ai seggi e vedo i marines con i fucili e i mitragliatori spianati, pronti a sparare, con una situazione di quasi - io potrei dire - di guerra civile in atto, ebbene, come possiamo oggi sostenere che quelle elezioni siano state veramente elezioni democratiche? E' impossibile! Restiamo nei fatti concreti. Facciamo delle valutazioni concrete. E non voglio soffermarmi, non voglio parlare, non voglio fare considerazioni su quello che potrebbe essere dinanzi ad un panorama di questo tipo. Ma io guardo quello che succede oggi e io faccio considerazione su quello che succede oggi in Iraq.

Abbiamo visto ciò che è capitato per quanto riguarda la liberazione della Giuliana Sgrena, l'uccisione di Calipari, accaduta e provocata dal cosiddetto fuoco amico. Non aggiungo altro, non mi sento di fare considerazioni su questo. Passo oltre. Ma che cosa ha in comune un contingente di pace con uno scenario di questo tipo? Non vedo una contingenza. Vedo qualcosa che tocca e che è proprio il fatto che è effettivamente in atto - e lo dobbiamo dire chiaramente - una guerra di occupazione. E di fronte a questa guerra di occupazione, voluta dagli USA, questo governo Berlusconi è vassallo e servitore.

E allora io mi riferisco, e mi voglio riferire ancora, all'ordine del giorno dei Democratici di Sinistra e di Democrazia e Libertà, per quanto riguarda ciò che loro propongono nel loro ordine del giorno; cose che ad oggi sono irrealizzabili, se non si parte dalla posizione politica e dalla considerazione politica che questa è una guerra di occupazione e che il Governo italiano deve assolutamente ritirare le proprie truppe militari da quella Regione. Perché, se non accettiamo, se non condividiamo questa posizione, come possiamo parlare di politiche di pace nel territorio iracheno oggi? In uno scenario di questo tipo? E' impensabile.

Quindi il nostro ordine del giorno, di Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi, lo considero un ordine del giorno coerente con ciò che succede oggi in Iraq e con lo scenario reale che c'è in Iraq oggi; e con la richiesta di impegno da parte della Provincia, importante, impegnativo, quello come un gemellaggio con Falluja. Oggi, in questo scenario, molto complicato da concretizzare, ma che comunque potrebbe essere un primo passo verso un intenso lavoro, con la speranza che questo scenario in Iraq

BOZZA NON CORRETTA

cambi. Quindi il Gruppo dei Comunisti Italiani voterà a favore coerentemente di questo ordine del giorno presentato dal PRC, PDC e Verdi, auspicando che la Provincia stessa, come Ente, metta in campo più coerenza sulle proprie posizioni politiche per quanto riguarda questi temi internazionali. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Nel mio intervento farò riferimento, direi in maniera particolare, all'ordine del giorno presentato dal centro destra; anche perché il contenuto politico in qualche modo direi che richiama forse meglio il dibattito. Io penso che quando si parla di gemellaggi, e i nostri territori sono assolutamente esperti in questo ambito, lo si possa sempre fare; ma lo si possa fare solo a bocce ferme. Mi spiego meglio. Per noi Verdi, ma anche per le altre forze che hanno firmato l'ordine del giorno al quale ho partecipato anch'io, riteniamo che in Iraq vi sia in atto una guerra; non un dopo guerra. C'è una guerra, una guerra in atto, che è stata provocata a causa di un errore di valutazione, che è stato commesso dagli USA ed è stato da loro riconosciuto e che sta continuando tutt'oggi.

Le motivazioni le conosciamo, quelle per le quali sta continuando l'occupazione anglo americana, appoggiata anche, fra gli altri, dal nostro Governo; e sono motivazioni di controllo economico di quel territorio. Non c'entrano molto gli Stati canaglia. La categoria degli Stati canaglia, guarda caso, comprende Corea del Nord, Iraq ma per esempio non comprende il Paraguai, la Colombia o la Cina, che, comunque sia, al proprio interno non hanno assolutamente delle forme che garantiscano la rappresentanza democratica e via dicendo.

Quindi io credo che partire da questo punto di vista sia sempre molto importante, per inquadrare bene il problema. Ecco, penso che il tema delle elezioni stia esattamente nei termini di come è stato presentato da alcuni degli interventi che mi hanno preceduto; ed in particolare io voglio aggiungere questo. Io, personalmente, ritengo che chi si è recato a votare in quelle condizioni abbia veramente compiuto un atto di eroismo; e questo io sono disponibile a riconoscerlo. Anche perché, in una situazione di guerra conclamata, uscire di casa, per qualunque motivo, è sicuramente un problema.

Però l'eroismo e il coraggio dei singoli, in quel caso lì, lo devo dire, purtroppo non ha sortito l'effetto che molti vogliono richiamare; perché a mio avviso non è stato fatto un passo verso la democrazia in quel Paese. Proprio perché intere categorie di popolazione non sono state coinvolte, per i motivi più disparati; e perché, comunque sia,

BOZZA NON CORRETTA

chi ha vinto queste elezioni, se vogliamo accettarne l'esito, la democrazia non la vuole proprio.

Perché, vedete, la democrazia non è cosa che si possa imporre dall'esterno, che si possa imporre con l'occupazione. La democrazia è un processo che deve sorgere in maniera autogena in una popolazione, in un territorio. Può essere indotta, certamente non con i metodi che sono stati attuati fino ad oggi in Iraq, però. Quindi io non penso che da quella consultazione, da quell'episodio specifico, purtroppo, ci si possa aspettare chissà quale esito. Però, se qualcuno vuole considerare valido questo esito, beh, non può mica prescindere dalle istanze che sono venute fuori. Se qualcuno lo vuole considerare valido, deve considerare valido ciò che emerge; cioè che chi ha vinto quelle elezioni vuole il ritiro immediato di tutte le forze di occupazione. Quindi o l'uno o l'altro. Non è che si possa dire ci piacciono quelle elezioni però non ne accettiamo l'esito. Il tema mi rendo conto che è delicato però sta assolutamente in questi termini. E di qui non si scappa.

Una parola io la voglio ovviamente spendere anche sull'episodio della liberazione della Sgrena. Questo episodio ha visto l'omicidio dell'agente Calipari; dico omicidio perché poi c'è una indagine in corso, se sia stato omicidio volontario o preterintenzionale, però è stato omicidio; è stato assassinato un uomo, sono state ferite altre persone. C'è una indagine in corso. Io dico che, per il controllo del territorio, che hanno le forze statunitensi, mi risulta strano che questi proprio fossero completamente all'oscuro che in quelle ore sarebbe transitata un'auto scortata dai servizi segreti italiani... eh, non lo so. Però, comunque sia, non entro ulteriormente nel merito, perché legittimamente ci saranno indagini in corso. Una cosa però voglio aggiungere: il sacrificio di quest'uomo avrà una importanza enorme, a mio avviso, proprio perché questo era un agente dei servizi italiani, quegli stessi servizi che in un recente passato hanno segnato in maniera oscura la storia del nostro Paese. Quindi io credo che, da questo punto di vista, il sacrificio di questa persona in qualche modo abbia forse, per il futuro, lavato l'immagine dei nostri servizi che in passato sono stati sempre regolarmente associati alle inchieste sul terrorismo nero.

Dopodiché devo anche dire che il sacrificio di questa persona ha fatto emergere, in maniera in generale ancora più conclamata, per l'emotività che ha sollecitato nel nostro Paese, l'esigenza di uscire dal pantano di questa guerra. Cioè l'Italia dovrebbe assumere delle decisioni che la portino a cambiare il proprio tipo di intervento in quel Paese, con il ritiro delle truppe, favorendo il coinvolgimento di quegli Stati che non hanno

BOZZA NON CORRETTA

partecipato all'occupazione, con un ruolo veramente di pace, e sollecitando in questo ambito una regia dell'ONU.

Detto questo, chiudo sul tema della proposta nostra specifica su Falluja, perché avevo iniziato parlando del gemellaggio, non avevo finito il ragionamento, lo finisco ora. A mio avviso, se di gemellaggio vogliamo parlare, è giusto andare ad individuare una parte di quel territorio che abbia in sé una connotazione che sia significativa nella individuazione delle sofferenze di quel popolo. Dal mio punto di vista, Falluja in qualche modo è l'esempio lampante degli sbagli che ha commesso l'occidente verso l'Iraq e delle conseguenze spaventose che quel popolo ha dovuto subire. Però mi rendo benissimo conto che, come dicevo prima, forse di gemellaggi è meglio parlarne a bocce ferme; quindi è un tema che politicamente mi pare importante, la cui praticabilità può essere in qualche modo posta in divenire. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Grandi.

GRANDI – Grazie Presidente; cercherò di fare veloce. Innanzitutto leggerò due righe che avevo già preparato nelle sedute precedenti, non per criticare il percorso seguito, come se fosse stata tutta una perdita di tempo, perché ritengo non lo sia stata, ma anche perché gli ultimi fatti clamorosi che sono successi, in realtà, a mio modo di vedere, non cambiano la situazione reale in Iraq. In questo ordine del giorno del Polo non riesco a trovare un passo condivisibile. Questo ordine del giorno si inserisce nella gigantesca opera di mistificazione che porta a bollare inesistenti iracheni in blocco prima come terroristi, ora come fascista anti democratici.

Dalle pagine de Il Corriere della Sera, copiando in tutto e per tutto le indicazioni di (Thomas Preedman), del New York Times, i resistenti iracheni vengono equiparati ai combattenti di Salò, che si opponevano alla liberazione dell'Italia da parte degli alleati, quindi, gli iracheni, fascisti perché si oppongono alla democrazia ed alla libertà che gli alleati, tra i quali gli italiani, omaggiano il popolo iracheno a suon di bombe. Ora, se c'è una cosa tipica del fascismo, è il pasticcio sulle parole. Come ben dice Raniero Della Valle, il fascismo ruba la storia e mistifica le parole, perché con le parole domina le coscienze e violenta la realtà. Il lavoro rende liberi, recitava l'ingresso di Auschwitz; in questo caso, gli ebrei che si opponevano a quella nuova libertà si dovrebbero chiamare fascisti antidemocratici.

Sempre su questa falsa riga, si può dire che con le elezioni irachene ha trionfato la democrazia, anche se il Paese è occupato militarmente, anche se fino all'ultimo non si sapeva chi erano i candidati, dove erano i seggi, e anche se alle elezioni hanno

BOZZA NON CORRETTA

partecipato solo gli sciiti, oltre ai kurdi nel Kurdistan iracheno. E qui una piccola parentesi: il Kurdistan iracheno è fondamentale, è pieno di petrolio ed è uno snodo per quello che riguarda la distribuzione del petrolio. Nel Kurdistan iracheno, in queste elezioni, hanno votato 100.000 kurdi in più di quelli registrati, in una zona dove è conclamata la presenza di tre gruppi, che sono i kurdi, gli arabi e i turcomanni, ma in proporzioni identiche: sono 33, 33 e 33 per cento. Qui hanno fatto in maniera che ci fossero centomila kurdi in più a votare, perché ai kurdi è stata data la cassa per fare passare il petrolio per conto degli alleati.

La situazione è talmente esplosiva in Kurdistan che il Ministro della Difesa turco, venti giorni fa, ha detto senza mezzi termini che se qualcuno toccava i turcomanni o i loro interessi la Turchia sarebbe stata pronta a intervenire; e ha presentato al Governo un piano in virtù del quale riescono a spostare 40.000 militari turchi in Kurdistan iracheno nel giro di 36 ore. Sempre in Kurdistan iracheno è già da minimo due anni che è in atto una pulizia etnica nei confronti della popolazione araba. Chiusa parentesi sul Kurdistan.

Gli americani possono chiamare democratici anche i razzisti del Kus Kus Clan, che pure vanno a votare; inoltre credono che il fascismo in Italia sia stato instaurato dalla marcia su Roma e non con le elezioni fatte con la Legge elettorale Acerbo. E i nazisti siano andati al potere direttamente dalle birrerie e non attraverso elezioni che hanno spiantato la Repubblica di Weimer. Ma noi dovremmo essere un pochettino più informati, per renderci conto che i numeri delle elezioni irachene, i famosi otto milioni di elettori, non sono stati forniti dalla Commissione elettorale indipendente, compilata da Allawi e dai consiglieri americani, eppure il giorno dopo tutti i mass media davano come vox populi tale cifra.

E dovremmo ricordarci che né l'ONU né l'Unione Europea hanno mandato qualcuno a controllare, a causa dell'assenza delle condizioni minime di sicurezza. Quindi loro, prima delle lezioni, già ne proclamano l'invalidità. E dovremmo accorgerci come le percentuali dei votanti fossero preparate, prima delle elezioni, da tempestivi sondaggi che parlavano già del 75 per cento. Ma questi otto milioni di veri resistenti contro chi resistono? Contro quelli contrari alla occupazione straniera? Contro i pacifisti contrari alla democrazia esportata sulla bocca del cannone? Mentre loro questa democrazia bombarola tanto la desideravano?

E dovremmo anche auspicarci che questa democrazia, fragorosa e occidentale, si affermi in Iraq, come in tutto il mondo, con le stesse dinamiche: prima ti bombardo, poi ti faccio votare? E dovremmo plaudire chi mette in opera tutto questo? Ed esaurito il

BOZZA NON CORRETTA

bombardamento dovremmo richiedere la loro disponibilità a un gemellaggio di pace? Sarebbe a dire che i tedeschi proponevano ai superstiti di (Biermika) un gemellaggio con ancora macerie calde e morti da seppellire. No, grazie.

Le politiche di pace si fanno contro la guerra. La guerra irachena rimane illegale come lo fu all'inizio. Le menzogne che la prepararono non sono state trasformate in verità dal voto di una parte di iracheni. Ritiriamo le nostre truppe dalla lontana periferia di Nassiriya, fino all'ultimo uomo, perché i militari italiani non sono a Nassiriya. Dopo l'attacco alla base di Bejan hanno ben pensato di andare fuori dalla città, perché hanno capito che se stavano lì li bombardavano tutti i giorni; e se venivano bombardati tutti i giorni non è perché costruivano chiese, scuole e ospedali. E poi, se gli iracheni saranno disponibili, proponiamo tutti i gemellaggi di pace che vogliamo; magari tra qualche decennio saranno disponibili a concedercene qualcuno.

Questo era l'intervento che avevo già pronto. A margine di questo, velocemente, perché vedo che anche la sala comincia a svuotarsi e comincia ad essere tardi, due o tre considerazioni. Nel dibattito che abbiamo fatto fino adesso, secondo me, tra le varie cose che non condivido ne voglio sottolineare alcune, principalmente una. Abbiamo parlato, si è sentito da più interventi, da più parti, ragionare in termini di nostra presenza continuata oppure piano piano a diluirsi, per garantire l'affermarsi di un processo di pace, di pacificazione nazionale in Iraq, perché? Perché in Iraq, in sostanza, c'è una guerra civile.

Non è così, non è assolutamente così. In Iraq c'è una guerra di occupazione; e contro l'occupazione c'è una resistenza organizzata. Solo che a noi queste cose non ce le vengono a raccontare. Non le troviamo sui nostri giornali, non vengono dette nelle nostre televisioni. C'è una resistenza. Poi, all'interno di questa resistenza, vi sono pure organizzazioni che non hanno metodi che a noi possono piacere e che riteniamo ortodossi e che utilizzano gli attentati suicidi come strategia. Ma rimane il punto: questa è la loro resistenza contro una occupazione.

Se noi non vogliamo vedere gli attacchi suicidi, facciamo in maniera che l'occupazione finisca. Per questo penso che sia completamente sbagliato dare una valenza positiva alle elezioni che sono state fatte il 30 gennaio. Dare una valenza positiva a quelle elezioni vuol dire due cose: la prima, avallare il ragionamento di chi questa guerra l'ha voluta e la sta praticando; e infatti dice: noi siamo lì per portare la democrazia. La seconda, perché queste elezioni, fatte in questa maniera, fanno di tutto

BOZZA NON CORRETTA

per disgregare il tessuto sociale iracheno e per portarlo veramente a una guerra civile, che è quello che veramente vogliono gli americani.

Io penso che per questo motivo sia sicuramente più efficace l'ordine del giorno che abbiamo proposto insieme ai compagni Verdi e ai compagni del PDC, e per questo lo voteremo. E sempre per gli stessi motivi ritengo non adeguati gli ordini del giorno presentati, purtroppo, dalla maggioranza di cui noi facciamo parte, dalla quale non abbiamo nessuna intenzione di staccarci, e anche dai Colleghi del Polo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altri? E' giunto il momento di votare, quindi. Ah, volete fare dichiarazioni di voto? Bene, bene. Dichiarazioni di voto? Spina.

SPINA – Volevo sapere intanto se votiamo su tutti e tre a ruota, o se le dichiarazioni devono essere fatte complessive.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Come la discussione; perché non vedo il motivo per differenziarci.

SPINA – Benissimo, per dichiarazione di voto allora. Ovviamente sosteniamo la posizione che esprimiamo nell'ordine del giorno che abbiamo presentato. Non ci ritorno; volevo aggiungere una considerazione. Molti qui hanno citato l'esito elettorale. Noi lo abbiamo confutato e contestato; ma non siamo ciechi. Ed è questo un elemento che ci rafforza nella nostra convinzione e nel voto che esprimeremo; perché, anche dove si volesse sostenere, e non ce ne sono a nostro parere le ragioni, io mi chiedo e chiedo a questa assemblea quale tornata elettorale, in quale altro Paese del mondo, senza osservatori, senza verifiche, senza controllo internazionale, senza fondamento di democrazia, avremmo sostenuto essere una tornata elettorale finalizzata al ristabilimento della democrazia. Mi chiedo dove e come.

Abbiamo contestato, in molti qui dentro, l'esito delle elezioni in Ucraina. Giustamente; lì c'erano osservatori internazionali che permettevano quantomeno di prendere una posizione, discutibile, ma ci permettevano di farlo. In Iraq, senza alcun osservatore e con una commissione elettorale che dice che lì ha votato una percentuale indeterminata, con gli episodi che prima Grandi citava, possiamo sostenere che ha vinto la democrazia e che quelle sono elezioni democraticamente legittime. Bene. La taglio corta.

Anche dove si volesse sostenere questa tesi, ricordo che il primo punto del programma dei partiti che hanno vinto quella cosiddetta tornata elettorale legittimamente democratica, il primo punto è la richiesta di ritiro dei contingenti internazionali. Bene, credo che questo sia un motivo sufficiente per sostenere l'ordine

BOZZA NON CORRETTA

del giorno che abbiamo presentato, la richiesta sì di un gemellaggio ma quando le condizioni di rispetto reciproco e anche di riacquisizione di un rispetto internazionale da parte del Governo italiano verranno ristabilite, e che venga fatto privilegiando non una città lì dove appunto c'è il contingente italiano di occupazione ma una città martire come Falluja.

Molti qui, nella loro storia, hanno rivendicato a più riprese il martirio di Jernika come il martirio di una città resistente, un martirio perpetrato contro popolazioni inermi, indiscriminatamente. Anche nel votare questo ordine del giorno, che è ben lontano dalla gravità di avvenimenti di questa portata, è ben lontano anche dalla drammaticità che si vive a Falluja, anche però votando un ordine del giorno come questo che noi presentiamo, faccio una domanda: come si fa, come fate a sostenere che Jernika sia in qualche modo parte della vostra storia e Falluja possa essere semplicemente dimenticata o scomparire nelle ragioni della *réale politique*? Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliera Vania Zanotti.

ZANOTTI – Intervengo per una dichiarazione di voto, che sull'ordine del giorno di Rifondazione, dei Comunisti Italiani e dei Verdi, voglio precisare subito, si differenzia, come ho capito dall'intervento fatto dal Consigliere Gnudi, rispetto al voto del Gruppo DS; partendo da questo presupposto. Io condivido l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Gnudi; lo condivido rispetto alle valutazioni politiche e lo condivido anche rispetto a quell'invito alla Giunta per agire su un atto concreto, legato al tema dei gemellaggi. Perché, rispetto alla sollecitazione del Consigliere Finotti, beh, io parto con quel presupposto di fondo: abbiamo cominciato così e riterrei opportuno che su questo si finisse; nel senso che la discussione in Consiglio riterrei opportuno approdasse con un risultato concreto.

Quindi la richiesta esplicita che faccio al Consiglio e alla Giunta è, tempo un mese, un mese e mezzo, arrivare a fare una proposta concreta, sul tema legato alla questione dei gemellaggi. Con lo spirito e la filosofia che qui abbiamo evidenziato e che abbiamo evocato.

Detto questo, io esprimo, e credo di condividere anche l'opinione del Consigliere Caserta, una valutazione diversa rispetto all'ordine del giorno di Rifondazione. Ma perché dico questo? E voglio esplicitare proprio, molto tranquillamente, il fatto, credo noto e risaputo, che c'è un dibattito molto aperto all'interno della sinistra e ci sono delle valutazioni decisamente o in parte diverse rispetto all'analisi e rispetto alle proposte per uscire da una situazione molto difficile.

BOZZA NON CORRETTA

Cari Colleghi, io non condivido l'intervento di Lorenzo Grandi. Non lo condivido per nulla. Lo trovo – come devo dire – dal punto di vista dell'analisi un'analisi sbagliata; e lo trovo, dal punto di vista del giudizio, non solo sulla società irachena ma anche sulla società americana, dal mio punto di vista non condivisibile. Trovo più articolato l'intervento del Consigliere Spina. Come trovo più articolato l'intervento del Consigliere Vigarani. Nel senso... Perché segnalo queste cose? Perché, da questo punto di vista, ovviamente si sente all'interno del dibattito, all'interno della maggioranza, una articolazione ad una diversificazione delle posizioni. Partendo dal presupposto, cosa non per ricordare... ma io considero le elezioni in Iraq che siano state effettivamente un fatto democratico; e ne riconosco il valore. Ma, ribadisco, considero altrettanto quelle elezioni come un elemento che va a legittimare la presenza degli americani. Ma nulla toglie rispetto al grande valore che hanno avuto. E qui c'è una diversificazione di posizioni. Non c'è dubbio.

Detto questo, e concludo, io sull'ordine del giorno, e sto all'ordine del giorno proposto dai Comunisti Italiani, da Rifondazione e dai Verdi, sto ad un contenuto e ad un merito che complessivamente mi trova d'accordo ma che mi trova in disaccordo su un punto che riguarda democrazia impedita prima dal regime di Saddam Hussein e poi dal regime americano, paragonato alla dittatura. Su questo, ribadisco, non condivido un giudizio storico. Non è la stessa cosa. E possiamo criticare; ma non è la stessa cosa.

Non potrò mai essere d'accordo con una valutazione di merito identica; perché l'una è una dittatura da condannare fortemente, l'altra è una presa di posizione. L'avvio di una guerra preventiva, da condannare fermamente ma che nulla c'entra sul giudizio rispetto agli Stati Uniti d'America. Poi, d'accordo o non d'accordo, comunque può rappresentare storicamente... Vogliamo ricordare Alexis di (Tokville)? Un punto di inizio di un percorso democratico non indifferente.

L'ultimo punto per il quale, ribadisco, dichiaro il mio voto di astensione è “chiede che la Giunta operi”. Allora, se posso condividere la riflessione rispetto al discorso del ritiro, e sicuramente la riflessione sul discorso del ritiro la condivido, ma che sia la Giunta provinciale che avvii questa riflessione e che sia così scollegata da un contesto di valutazione politica rispetto alla situazione oggi presente nell'Iraq, mi porta a dire che è una frase che non sta nel contesto, nella logica di questo ordine del giorno; non ha un riferimento contestuale che ha un percorso che porta a dire dopo, così invece com'è presente nell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Gnudi, ci sono delle situazioni che portano poi a valutare la possibilità e la necessità di un ritiro.

BOZZA NON CORRETTA

Qui non è contestualizzato; e di conseguenza, rispetto ad una valutazione di merito che ribadisco, tutto il resto è condivisibilissimo, io dichiaro un voto differente, diverso, rispetto all'ordine del giorno di Rifondazione, che è un voto di astensione; e ovviamente un voto contro l'ordine del giorno presentato dalla minoranza, perché c'è una ipotesi di fondo che non condivido. Questo è un giudizio talmente forte sul risultato elettorale, sul voto, sull'espressione di voto in Iraq, come panacea dei problemi che purtroppo - ahimè - non è affatto così.

Ribadisco, la violenza, il terrorismo, la situazione e il rischio continuo di esplosione di guerra civile c'è tutto quanto; e il voto, purtroppo, non ha ancora, per ora, risolto il problema drammatico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Gnudi.

GNUDI – Grazie Presidente. Naturalmente, per quello che ci riguarda, io voglio sottolineare il fatto che noi ci siamo impegnati con coerenza, prima nella discussione all'interno della Commissione e anche nel lavoro preparatorio che ha anticipato la discussione in questo Consiglio, nella direzione di ricercare le condizioni per un punto di approdo che fosse il più largamente condiviso della discussione che abbiamo avviato, appunto, e svolto nel corso di questi passaggi.

Credo che questo punto di approdo sia ben rappresentato dall'ordine del giorno che alla fine abbiamo formulato. Si tratta di un ordine del giorno non reticente rispetto ad un nodo, anche posto nella discussione, che era quello teso a individuare le forme attraverso le quali, nell'ambito di un indirizzo programmatico di mandato quale quello che abbiamo appunto discusso e approvato nei mesi scorsi, ci consentisse di individuare nuove iniziative da intraprendere nell'ambito della realtà dell'Iraq.

Credo che la formulazione di questo ordine del giorno rappresenti un punto concreto di approdo di questa discussione, anche rispetto a questo punto; e voglio dire che in questo senso noi saremo impegnati anche nel verificare che ci sia, da parte della Giunta provinciale, un impegno coerente appunto nell'andare a verificare le condizioni attraverso le quali si potrà esprimere questa iniziativa e anche attraverso, appunto, le forme che possono essere ricondotte nell'ambito delle politiche di gemellaggio.

Inoltre voglio sottolineare il fatto che la piattaforma di carattere generale che proponiamo è una piattaforma che consideriamo una piattaforma forte, in questa fase; una piattaforma che individua obiettivi, certo, ambiziosi ma che sono obiettivi, per tanti aspetti, irrinunciabili. Senza un Governo rappresentativo, senza una Costituzione garante delle diversità che caratterizzano non solo le etnie ma le religioni, i popoli

BOZZA NON CORRETTA

dell'Iraq, senza un esercito che possa garantire una autodifesa appunto di quello Stato e di quel Governo, non ci saranno e non potranno esserci le condizioni per uscire da una situazione che resta estremamente difficile.

Il rischio, l'alternativa alla risposta in positivo a questi aspetti è appunto il caos, una situazione ingestibile e ingovernabile. In questo senso, noi riteniamo che si sia aperto uno spazio nuovo, anche nel rapporto tra gli Stati Uniti, i Paesi europei, senza che da questo punto di vista nessuno abbia rinunciato – rinunciato! – ad un giudizio che resta profondamente diverso per quello che riguarda, appunto, la scelta della guerra preventiva e la scelta appunto di un conflitto illegittimo, quale quello al quale si è andati da parte degli Stati Uniti.

Noi pensiamo, tuttavia, che oggi, in un quadro appunto multilaterale, vadano ricercate forme di iniziativa che consentano di esercitare, appunto, un contesto complessivamente nuovo, che consenta di superare la situazione di occupazione che caratterizza la realtà irachena. Per queste ragioni noi sosteniamo questo ordine del giorno; un ordine del giorno per certi aspetti concreto e per altri collocato in un contesto di una piattaforma politica robusta, che credo caratterizzi, possa ben caratterizzare questo Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passiamo a Castellari, che non mi spinge il pulsante.

CASTELLARI – Il Gruppo Democrazia e Libertà Margherita voterà a favore dell'ordine del giorno che ha sottoscritto e voterà contro agli ordini del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alla votazione. Allora, intanto, naturalmente, consideriamo ritirato - è ovvio - l'ordine del giorno iscritto da Rifondazione, perché sostituito, bisogna dirlo per il verbale, non l'avevo detto. Iniziamo con le votazioni. Il primo è l'ordine del giorno presentato da Forza Italia e Alleanza Nazionale. La votazione è aperta. Prego?

Oggetto 10. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 7 favorevoli, nessun astenuti, 15 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo all'ordine del giorno 17, l'ordine del giorno presentato da Rifondazione Comunista, PDC, Verdi. La votazione, appena possibile, è aperta. Zaniboni, c'è da inserire la scheda! La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 24, 3 favorevoli, 2 astenuti, 19 contrari; il Consiglio non approva.

BOZZA NON CORRETTA

Votiamo l'ordine del giorno... Sì, mi scuso, in due occasioni non è venuta la schermata, invece è venuto quel bel cartellone che mi fa leggere bene i risultati. Comunque adesso abbiamo immediatamente il cartaceo, per vedere come è andata, eh. Possiamo procedere comunque sulla votazione successiva? Allora, ecco... Pronto. Se volete vedere, è qua. Allora, lo dico subito. Allora, i due astenuti sono, come da dichiarazione, i due Consiglieri DS, Caserta e Zanotti.

Bene. Passiamo alla votazione sul terzo ordine del giorno, quello presentato da DS e Margherita. La votazione è aperta. Margherita e Italia dei Valori. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 24, 14 favorevoli, nessun astenuto, 10 contrari; il Consiglio approva.

Vista l'ora, chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale. Buona serata.